SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 189
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

Giovedì Domenica
8-9 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-034 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo le fucilazioni dei quattro tedeschi

Dimostrazione navale germanica nelle acque di Barcellona?

Le riserve di benzina dell'aeronautica francese a disposizione del Governo di Madrid

Un ultimatum di Franco per Tangeri

Parigi, sabato sera.

Secondo quanto scrive il «Petit Parisien», il Quai d'Orsay, d'accordo con il Foreign Office, prevedendo la delicatezza e le difficoltà di un accordo più vasto e più rigorosamente impegnativo, avrebbe l'intenzione di «limitarsi in un primo tempo a proporre che nessuna consegna di armi e di munizioni venga effettuata dalle varie Potenze alla Spagna. Un accordo più esteso — aggiunge il giornale — potrebbe essere ulteriormente concluso».

Si afferma che il progetto francese prevede anche il divieto altresì dell'esportazione, del transito del materiale bellico.

Ma si presume che questa clausola sarà difficilmente accettata dall'Inghilterra, in quanto implicherebbe il controllo dei trasporti e quindi un diritto di esercizio di visita.

Tuttavia il Governo di Londra sosterrebbe nel complesso il progetto francese e ciò anche perchè, stando all'«Echo de Paris» e all'«Oeuvre», «notizie allarmanti» sarebbero pervenute ieri sera al Foreign Office sulle intenzioni della Germania, la quale si proporrebbe di effettuare oggi dinanzi a Barcellona una manifestazione navale.

Il Gabinetto inglese avrebbe fatto sapere al Governo di Parigi che, visti i pericoli che presenta attualmente la navigazione nelle vicinanze delle coste spagnuole, esso assicurerà con i propri mezzi la protezione e la libertà della propria marina mercantile; e taluni giornali parigini si augurano che il Governo francese dal canto suo nella dichiarazione di neutralità che verrà fatta oggi dopo il Consiglio dei Ministri, precisi che intende evitare, qualunque sia l'esito della guerra civile spagnuola, l'immunità delle comunicazioni marittime fra la metropoli e le Colonie dell'Africa del nord e preservare i suoi interessi nel Marocco.

Vi sono però dei giornali che, come l'Action Française, non credono al successo dell'iniziativa francese, poichè questa «è viziata alle origini per il fatto che il passo del Quay d'Orsay, se è in favore della neutralità, contrasta con l'appoggio dato dal Governo e dai membri del fronte popolare francese in favore di quello spagnuolo».

Questo giornale, e non è il solo, trova perciò pienamente giustificate le domande di precisazione formulate dall'Italia in risposta al passo francese.

Si hanno stamane altre rivelazioni date da varii giornali su misteriosi viaggi di aeroplani e di ingenti quantità di benzina che si suppone siano destinate al Governo di Madrid.

Il «Jour» è informato che da Meaulte sono partiti altri tre apparecchi Potez diretti a Tolosa. Tutti questi velivoli sono stati concentrati all'aeroporto meridionale, riferisce l'«Action Française» in seguito all'autorizzazione data il 6 agosto dal Ministero della Guerra.

Un telegramma Havas spiega poi le ragioni che hanno indotto il Governo Francese a fare imbarcare a bordo del vapore spagnuolo Ciudad de Cadix, ancorato a Saint Louis du Rhone, 300 tonnellate di benzina destinate al Governi di Madrid e di Barcellona. Si tratterebbe — come dice il telegramma Havas —, di un contratto firmato due mesi fa, per conto di Monopoli dei petroli di Madrid.

Ma si apprende però che si tratta di benzina speciale per aviazione, ed il famoso contratto invocato per dare l'autorizzazione di caricare la benzina sembra non essere che un pretesto. Tuttavia il giornale afferma che la raffineria di Saint Chamas ed un'altra grossa ditta internazionale sono state sollecitate per fornire questa benzina.

Esse si sono però rifiutate, per cui la benzina spedita a bordo del «Ciudad de Cadix» sarebbe stata prelevata sugli stock di guerra della Officina di Berre.

Franco minaccia l'occupazione della città internazionale

LONDRA, sabato sera.

Giunge notizia da Tangeri che il generale Franco ha inviato un ultimatum alla Commissione Internazionale di Tangeri esigendo la partenza delle navi da guerra del governo di Madrid.

Nel caso di mancata esecuzione del provvedimento egli occuperà la città entro 48 ore.

Continua l'incertezza nella situazione militare

Dichiarazioni del Principe delle Asturie

Parigi, sabato sera.

Anche da Madrid si è costretti a smentire la voce che Cadice, in mano degli insorti, si sia arresa. Questa città ha infatti finora vittoriosamente resistito all'attacco dei rossi e al bombardamento effettuato ieri da un incrociatore governativo, che del resto non sembra abbia causato alcun grave danno.

Malaga assediata

Da Casablanca si apprende che tre sommergibili della flotta governativa che sono rimasti inattivi durante tre giorni nel porto di Tangeri sono partiti in direzione di Malaga, che si teme venga attaccata da un momento all'altro dalle forze terrestri come dall'aviazione del generale Franco.

Secondo informazioni da fonte comunista, la comunista Confederazione del lavoro starebbe riunendo a Valencia una colonna di diecimila combattenti. L'ex-Presidente del Consiglio, Samper, arrestato già da qualche giorno a Barcellona nel momento nel quale stava per imbarcarsi su un vapore francese, si è ammalato gravemente ed è stato trasportato all'ospedale. I militi della Croce Rossa inglese, Walter Weller e Schmitzler sono partiti per il fronte aragonese di Huesca per offrire i loro servizi ai combattenti.

Profondo sdegno ha provocato negli ambienti nazionali di Parigi la notizia della disgustosa manifestazione provocata da elementi del fronte popolare a Mentone contro il Principe delle Asturie.

Il Principe delle Asturie ha raccontato all'Excelsior le ragioni che gli hanno impedito di mettere in atto il suo progetto di arruolarsi come volontario nelle truppe nazionali che combattono sotto gli ordini del generale Mola.

Parla il Principe

Quando il Principe giunse ad Aranda de Duero, fu ricevuto da un ufficiale del generale Mola, il quale cortesemente gli fece sapere che la sua presenza, per ragioni politiche da cui dipende il successo dell'insurrezione, non era per il momento gradita. Tutte le insistenze del Principe non servirono a nulla ed egli dovette ritornare alla frontiera francese.

«Alcuni hanno preteso — ha aggiunto il Principe — che mi sia recato in Spagna con l'intenzione di prendere il comando degli eserciti del nord. Tengo a smentire questa voce. Sono un patriota ed avrei voluto arruolarmi nell'esercito nazionale. Il mezzo che porto me lo ha impedito e considero ciò come una grande sciagura, poichè sono un semplice spagnuolo».

Il principe si è detto convinto del successo dell'insurrezione nazionale perchè: «il buon senso del popolo spagnuolo impedirà ad esso di piegarsi all'anarchia e di accettare l'ingerenza di elementi estremisti stranieri».

Intanto nessuna importante notizia è stata trasmessa stanotte da Madrid. Qualche giornale francese si domanda se questo misterioso silenzio del Governo di Madrid non sia in rapporto con avvenimenti importanti che si sarebbero svolti ieri sera nelle vicinanze immediate della capitale, dove si pretende fossero giunte le avanguardie dei nazionali.

Si sa soltanto che secondo da una riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Finanze ha affermato che un reparto d'insorti sarebbe stato attaccato presso Siguenza ed avrebbe lasciato sul terreno quaranta morti e numerosi prigionieri. La notizia però non è confermata.

Sessanta treni blindati per il trasporto del tesoro americano

New York, sabato matt.

Sessanta treni blindati sono stati adibiti al trasporto di dieci miliardi e seicento milioni di dollari oro nelle nuove casseforti del Tesoro americano al forte di Knox nel Kentucky.

Il «San Francisco» ancora incagliato

Londra, sabato sera.

Il vapore francese *San Francisco* che si recava da New Castle all'Havre, rimasto arenato ieri su un banco di sabbia al largo di Crome, non ha potuto ancora venire disincagliato. Dalle ore 11 di stamane i rimorchiatori tentano di liberarlo.

Ras Gugsa verrà in Italia

Addis Abeba, sabato matt.

Contrariamente alle solite menzogne diffuse dalla stampa estera la situazione nel governatorato di Harrar è nettamente favorevole.

Il generale Nasi, governatore di Harrar, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani*, ha dichiarato di essere soddisfatto dell'andamento generale del suo governatorato che si avvia verso la sicura pacificazione, giacchè lo stato d'animo delle popolazioni è favorevole all'Italia ed ostile alle bande brigantesche formate dai resti dell'esercito dello sconfitto ras Nasibù, che taglieggiano, opprimono gli abitanti delle regioni non ancora definitivamente occupate dai nostri soldati ma la cui superficie si restringe di settimana in settimana.

Il ritorno del bel tempo darà il colpo decisivo al brigantaggio.

La ribellione è rappresentata da elementi scioani conquistatori residenti del Paese e ha riunito i resti degli armati di ras Nasibù. Facile sarebbe per l'Italia annientare rapidamente la rivolta ed il brigantaggio armando i galla, che immediatamente sfogherebbero il loro odio tradizionale contro gli scioani uccidendoli fino all'ultimo, similmente ai sistemi adoperati in altre Colonie da altre Nazioni colonizzatrici.

Invece noi cerchiamo di educare tutte le popolazioni dell'Etiopia alla reciproca tolleranza sia religiosa che etnica e disabituarle dalle vendette di sangue e dalle razzie. La migliore smentita alle false notizie diffuse dalla stampa estera sulla situazione dell'Harrarino è stata dal fatto che la scorsa settimana il console inglese di Crapuan ha compiuto un viaggio da Harrar a Giggiga e ritorno senza scorta.

Anche la notizia diffusa all'estero dalla stampa antifascista che numerosi europei si trovano nell'interno dell'Harrar esposti a pericolo di vita o addirittura già uccisi è completamente falsa. Le autorità italiane con grandi sacrifici hanno soccorso e salvato tutti gli europei che il crollo dell'ex-negus sorprese nelle lontane regioni dell'interno infestate dai briganti e dalle soldatesche scioane.

I Governatori dell'Harrar, dell'Ambara e dell'Eritrea hanno in questi giorni avuti continui colloqui col Vicerè. Sotto la presidenza del Vicerè si è tenuta una importante riunione nella quale hanno partecipato il vice governatore Pedretti, tutti gli alti funzionari del governo e le maggiori autorità militari del viceregno.

Il ras Hailè Sellassiè Gugsa partirà prossimamente per l'Italia avendo manifestato il suo vivo desiderio di conoscere Roma e la grande nazione italiana decantatagli durante la sua infanzia dal proprio padre.

L'incrociatore "Gorizia" visita la base di Kiel

Il cordiale saluto della Marina tedesca

Berlino, sabato sera.

Questa mattina alle 10,30 ha fatto il suo ingresso nel porto di Kiel, con le salve d'uso e le cerimonie dell'alta bandiera, l'incrociatore italiano Gorizia, che colà giunge in visita, in occasione di quelle regate veliche e della «settimana di Kiel», manifestazione strettamente militare colà organizzata dalla marina germanica.

Alle regate veliche che si svolgeranno nel quadro delle Olimpiadi prenderanno parte, come è noto, gli ufficiali delle navi delle potenze estere consorelle.

A bordo del Gorizia si trova l'Ammiraglio di Divisione Riccardo Paladino; comandante della nave è il capitano di vascello Oliva, comandante in seconda il capitano di fregata Cavicia.

A bordo della nave è anche il comandante Bertoldo, addetto navale all'Ambasciata di Berlino, che si è, ieri, recato incontro alla nave nel canale di Wilhemshafen.

A Kiel sono contenute per la «settimana» le massime autorità della marina tedesca, l'Ammiraglio in capo Raeder, l'Ammiraglio comandante Forster e altre autorità, con le quali si svolgono solennemente, mentre telegrafiamo, le visite di circostanza.

Nobile discorso di Fiorello La Guardia ai crocieristi della "Dante"

New York, sabato matt.

Il sindaco La Guardia, durante il ricevimento al palazzo municipale, salutando in italiano i crocieristi della «Dante Alighieri» ha ricordato con commozione la propria madre che, a Trieste, socia della «Dante», gli parlava con entusiasmo della nobilissima istituzione, che giudicava un ardente faro di italianità. La morte le tolse la suprema gioia di vedere Trieste italiana.

Il sindaco ha concluso affermando che ricorderà sempre i giorni di guerra passati nell'Aviazione italiana ed esaltando l'ascesa e i trionfi dell'Italia.

Le Canarie in rivolta Comunicazioni interrotte

PARIGI, sabato sera.

Tutte le comunicazioni telegrafiche con le Canarie sono attualmente interrotte.

Corre voce che la popolazione si sia sollevata contro gli insorti, e sia stato proclamato lo sciopero generale.

Il cavo è intatto, ma tutte le chiamate rimangono senza risposta.

Von Neurath riceve l'Ambasciatore inglese

Berlino, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath, ha ricevuto ieri l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino.

IN PALESTINA

Gli arabi rifiutano ogni accordo

Nuovi attentati

Alessandria (Egitto), sab. matt.

Il tentativo dell'Emiro Abdulla di Transgiordania di metter fine alla guerriglia in Palestina è fallito anche questa volta.

I capi arabi recatisi ad Ammam, dopo lunghe e vivaci discussioni, hanno respinto le proposte dell'Emiro, quantunque esse comprendessero varie concessioni da parte inglese.

Conseguentemente gli attacchi delle bande arabe si sono fatti più violenti e si registrano scontri sanguinosi.

Un treno è deviato presso Lidda in seguito al sabotaggio della linea.

Si apprende che l'Imam Yehia dello Yemen ha inviato cento sterline alle vittime dei disordini scoppiati a Damasco; inoltre l'Imam Yehia, il quale procede attualmente alla riorganizzazione dell'esercito, avrebbe intenzione di affidare il comando ad un ufficiale superiore siriano in riposo. Risulta che molti candidati hanno offerto i loro servizi all'Imam.

Antonio Lovato

Soldato britannico ucciso dalla esplosione prematura di una mina

Gerusalemme, sabato sera.

Un caporale del Genio britannico è stato ucciso dall'esplosione prematura di una mina, piazzata stanotte sulla strada fra Gerusalemme e Giaffa.

Un sergente inglese che dirigeva le operazioni ha riportato gravi ferite.

ALLE OLIMPIADI

Gli spadisti "azzurri" si classificano per la finale a squadre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, sabato sera.

Stamane sono continuati alla Deutsche Hall i combattimenti di lotta col terzo turno eliminatorio. Purtroppo uno dei nostri migliori atleti, Bertoli, non ha potuto presentarsi sul palco dei combattimento perchè avendo subito ieri una distorsione alla spalla destra, durante l'incontro col rumeno Tojar, gli è stato riscontrato un travaso di sangue che non gli permetterà più di continuare il torneo. E' uno dei più agili e spettacolari lottatori della categoria del peso gallo che se ne va e uno dei più validi difensori dei nostri colori. I compagni di Bertoli sono, invece, saliti sul palco e vittoria e sconfitte si sono alternate per gli azzurri.

Tozzi eliminato

Fra i pesi leggeri, il genovese Molfino, incontratosi collo svizzero Hollinger, lo ha atterrato in 14'30" mettendolo con le spalle sul tappeto con una americk seguita da un ponte-schiacciato. E' stata una bellissima vittoria che esclude ormai dal torneo il forte lottatore svizzero.

Al medio leggero Tozzi è toccata la poco lieta sorte di avere a che fare col grande favorito della sua categoria il finlandese Virtanan. Nonostante egli si sia generosamente difeso e abbia anche saputo mantenersi a lungo alla pari, dopo un quarto d'ora di lotta accanita ha dovuto cedere ed è stato messo con le spalle a terra. L'uomo che ha atterrato Tozzi ha finora sempre vinto in questo torneo olimpico prima della fine del tempo regolamentare.

Fra i medio-massimi, il nostro Silvestri, che era finora in testa alla classifica, trovatosi di fronte al formidabile svedese Cadier, dopo averne subito la superiorità tecnica fin dall'inizio, è stato atterrato in 7 minuti. Silvestri è apparso stranamente apatico. D'altra parte, nulla poteva egli fare contro il magnifico avversario. Il peso medio Gallegati, opposto al massiccio e forte finlandese Kokkinen, sfoggiando una superba aggressività e una tecnica superiore, lo ha costantemente dominato e se alla fine del combattimento uno dei giudici non ha voluto esprimere il suo parere favorevole all'azzurro, gli è soltanto perchè questo signore era evidentemente accecato da spirito non solo partigiano, ma addirittura italofobo. Ad ogni modo Gallegati si è portato via una bella vittoria ai punti che gli permette di essere sempre più particolarmente in lizza nella sua categoria.

Dopo i combattimenti di stamane, pertanto, tutti i nostri lottatori, eccezion fatta per lo sfortunato Bertoli, sono ancora in lizza.

Le gare di scherma

Come previsto ieri sera i risultati normali dei quarti di finale non hanno servito ad altro che a protrarre un giorno fino a tardissima ora senza impedire che le squadre realmente più forti, cioè Svezia e Germania, entrassero in finale mentre l'Egitto e l'Olanda restavano eliminate. Le otto squadre semifinaliste hanno continuato stamane la battaglia suddivise nei due seguenti gironi: Italia, Svezia, Stati Uniti, Portogallo; Francia, Belgio, Germania, Polonia.

Mentre telefoniamo, l'Italia ha battuto gli Stati Uniti per 24 a 3. Cornaggia, Riccardi, Brusati e Mangiarotti hanno ottenuto clamorosa tre vittorie e una sconfitta.

La Svezia ha per suo conto battuto il Portogallo per 18 a 4 e nell'altro girone la Francia ha battuto la Germania per 24 a 0 e il Belgio ha battuto la Polonia per 30 a 2. Mentre telefoniamo l'Italia tira con il Portogallo per assicurarsi il suo posto nella finale. I primi risultati parziali di questo incontro sono: Silvelra (Portogallo) batte Mangiarotti; Pezzana e Brusati battono Sassetti e Carinhas (Portogallo); Pezzana batte Mascarenas 5 a 1; Brusati batte Sassetti 5 a 1; Ragno batte Carhinas 5 a 1.

La posizione, quindi, al momento attuale, è di 6 a 2 che ci assicura ormai l'entrata in finale. Contemporaneamente su altra pedana si sono incontrate la Germania e il Belgio e fra la sorpresa generale la prima ha battuto il secondo per 17 a 13.

Duello nippo-americano nel nuoto

La mattinata è stata salutata oggi da un violento temporale, passato il quale il tempo si è nuovamente adagiato nel grigiore minaccioso a cui ormai siamo abituati. Nello stadio di nuoto, ciononostante affollatissimo, si sono iniziate le gare con la prova dei 100 metri stile libero. Come era prevedibile, fin dalle batterie si profila la lotta fra l'America e il Giappone, ma anche gli australiani dimostrano di avere fatto notevoli progressi. L'americano Fick nella prima batteria ha abbassato il primato olimpionico. Il quale, però, poco dopo, è stato ancora ridotto a più stretti limiti dal giapponese Taguchi. Nella categoria femminile il primo limite olimpionico è stato abbassato dalla tedesca Genunger nei 200 metri a rana, ma poco dopo la giapponese Maehata ha migliorato ancora il tempo. Ecco i risultati:

UOMINI: *100 metri stile libero:* 1.a batteria: 1. Fick (Stati Uniti), 57" 7/10; 2. Cnik (Ungheria); 3. Gabrielsoon (Inghilterra); 2.a batteria: 1. Yuss (Giappone), 57" e 8/10; 2. Highland (S. U.); 3. Kendall (Australia); 3.a batteria: 1. French (Inghilterra), 1' 0" e 7/10; 2. Adjaludin (Filippine); 3. Schwartz (Germania); 4.a batteria: 1. Arai (Giappone), 57" e 7/10; 2. Fischer (Germania); 3. Grof (Ungheria); 5.a batt.: 1. Taguchi (Giappone), 57" 5/10; 2. Christensen (Danimarca); 3. Larsen (Canadà); 6.a batt.: 1. Wilfan (Jugoslavia), 1'0" 8/10; 2. Heibel Germania); 3. Obial (Filippine); 7.a batt.: 1. Lindegren (S. U.), 55" e 3/10; 2. Abay-Nemes (Ungheria); 3. Nietanen (Finlandia).

DONNE: *200 metri a rana:* 1.a batteria: 1. Soerensens (Danimarca) 3'6" 7/10; 2. Iaberg (Svezia); 3. Waalberg (Olanda); 2.a batt.: 1. Genenger (Germania) 3'3"; 2. Kasiein (Olanda); 3. Taubol (Giappone); 3.a batt.: 1. Maehata (Giappone) 3'1" 9/10, nuovo primato olimpico; 2. Christensen (Danimarca); 3. Gomm (Inghilterra); 4.a batt.: 1. Wollschlaeger (Germania) 3'8" 5/10; 2. Storey (Inghilterra); 3. Lenk (Brasile).

Nella prova di Nulli

Si è poi svolta la prima partita del torneo di palla a nuoto fra Belgio e Uruguay. La superiorità di gioco dei belgi è stata evidente; ciononostante però l'Uruguay si è dimostrato impenetrabile in difesa fino a circa metà del secondo tempo, quando il Belgio ha segnato il suo primo e unico punto che ha deciso le sorti della partita. Arbitralissimo è stato il polacco uruguayano.

Al poligono di Wannsee hanno avuto luogo, stamane, le gare di tiro con carabina calibro 22, alle quali partecipano gli italiani Zorzi, Nulli e Varetto.

Nulli, che ha già eseguito la sua serie, ha ottenuto punti 290 su 300. Zorzi sta ultimando la serie mentre scriviamo, ed ha raggiunto finora ottimi risultati. Varetto tirerà nel pomeriggio di oggi.

Enzo Arnaldi

Violento ciclone sulla Cina

Duecentosettantadue vittime

SCIANGAI, sabato matt.

Un violentissimo uragano si è abbattuto su Nan Giang, capitale della provincia di Kiang-Si.

Diverse centinaia di case sono crollate. Secondo le notizie finora raccolte i morti sarebbero duecentosettantadue.

Gli assassini del Muftì tratti in arresto

Algeri, sabato sera.

La polizia è riuscita ad identificare e arrestare gli assassini del Muftì di Algeri Mahmud ben Dali.

Essi sono Mhamed Ben Ali di 34 anni, pittore, Mohara Ali Ben Said, d'anni 21, garzone di caffè, Uassaiden Bellassai Ben Said e Buchei Arrasgi Ben Hassen. I colpevoli hanno confessato il delitto.

Il Mohara viene citato dai giornali «Giuda», perchè nel complotto aveva avuto l'incarico di abbracciare il Muftì, mentre uno dei compagni lo pugnalava.

Si ignorano ancora i moventi del delitto, ma in taluni ambienti si è sparsa la voce che l'affare sia destinato a rivelare gravi responsabilità.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un procedimento contro il giornale musulmano *La giustizia* per un articolo pubblicato alla vigilia dell'assassinio. La polizia ha proceduto alla perquisizione dei locali del giornale ed ha apposto i sigilli alle abitazioni del direttore e dell'amministratore.

La successione al Re d'Inghilterra

Edoardo VIII lascia oggi Londra

Londra, sabato sera.

Edoardo VIII lascia oggi l'Inghilterra dall'aerodromo privato di Windsor, a bordo di un apparecchio pilotato dal tenente Fielden, diretto al Bourget, da dove proseguirà per ferrovia fino a Sebenico.

Lunedì il Sovrano si imbarcherà a Spalato sul panfilo *Nahlin*.

Il "Populaire" contro l'estremismo di Thorez

Parigi, sabato sera.

Il *Populaire* protesta vivacemente contro quello che esso definisce, in un articolo che ha suscitato molti commenti negli ambienti politici, «un attacco di Thorez contro il governo del fronte popolare».

La protesta è motivata da un discorso che il deputato Thorez, segretario generale del partito comunista, ha pronunciato ieri sera ad una riunione di questo partito, e nel quale, dopo aver affermato la necessità che tutti i francesi, repubblicani e patrioti, si uniscano in una «fronte francese per combattere i nemici di dentro e di fuori», ha invitato il Governo a inviare armi e munizioni ai combattenti rossi di Spagna.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 agosto 1936)

TORINO	80	66	11	45	20
BARI	86	70	73	76	1
FIRENZE	85	90	19	51	1
MILANO	64	18	83	8	29
NAPOLI	35	69	7	90	2
PALERMO	16	67	39	75	73
ROMA	79	42	6	72	64
VENEZIA	77	19	84	26	64

Militi di Agostini festeggiati a Trento

Trento, sabato sera.

Ieri è qui giunto uno scaglione di militi forestali trentini provenienti dalla Somalia ove hanno combattuto valorosamente con la gloriosa colonna del generale Agostini.

Sono convenuti alla stazione S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Console comandante la Legione della Milizia Forestale ed altre autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze del Fascio, delle Organizzazioni del Regime e delle Associazioni combattentistiche con vessilli e una folla di cittadini, che hanno tributato ai reduci festosissime entusiastiche accoglienze.

Giovani Fasciste hanno offerto ai militi fiori tra le acclamazioni della cittadinanza.

I militi forestali hanno attraversato, quindi, le vie della città, accompagnati dalle autorità e dalle rappresentanze, salutati da affettuose manifestazioni del popolo, recandosi alla Casa del Fascio, ove il Console comandante la Legione Forestale, a nome dei reduci, ha deposto una corona di lauro nel mistico Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero Fascista.

Dopo il suggestivo rito il Segretario Federale ha portato ai gloriosi militi il saluto del Fascismo trentino.

La sorella di Toti a Monfalcone

Trieste, sabato sera.

E' giunta a Monfalcone Enrica Toti, accompagnata dalla nipote, per rendere omaggio alla memoria del glorioso fratello. Caduto sulla quota che si intitola al suo nome, a esso è stata collocata, a fianco del cippo, una statua in grandezza naturale raffigurante l'eroe.

Enrica Toti, accompagnata dal presidente della Sezione bersaglieri di Monfalcone ha deposto ai piedi del cippo un grande mazzo di fiori.

La signora Toti si è vivamente compiaciuta con il presidente per le celebrazioni avute in onore del fratello ed ha espresso un commosso ringraziamento, congedandosi quindi per recarsi a Capodistria ove è ospite della famiglia di Nazario Sauro.

Nobile pastorale del Cardinale Schuster

Milano, sabato sera.

In data odierna il Cardinale Arcivescovo, S. Em. Schuster, ha diretto al clero e al popolo dell'Arcidiocesi una lettera pastorale per rilevare il carattere antireligioso della lotta impegnata dal governo spagnuolo, lotta che costituisce un lutto grave per tutta la famiglia cristiana.

La pastorale, dopo aver auspicato le preghiere dei fedeli, termina rendendo grazie a Dio per i continui benefici concessi largamente all'Italia, ed esprimendo il voto che presto si possa levare l'inno di grazie anche per la pace dell'insigne nazione latina che ci è sorella.

Generosa offerta di un italiano all'estero

Bari, sabato sera.

Il connazionale Giovanni Demichelis, residente in Argentina, ha offerto ai combattenti dell'A.O.I. più bisognosi, attraverso il Segretario del Fascio di Combattimento di Castellana di Bari, suo comune di origine, una casa d'abitazione del valore di ottomila lire.

GIORNO PER GIORNO

Il Capo

Chi scende in una miniera, deciso ad una seria visita, deve rivestirsi dai piedi alla testa.

Sono necessari gli stivaloni per poter avanzare nei terreni scoscesi e sovente invasi dalle acque, l'elmo per difendere la testa dai pezzi di carbone che cadono nelle gallerie, la tuta che ripara in parte il corpo dalla polvere; infine la piccozza e la lanterna perchè incognite non sempre possibili.

Ieri il Capo ha fatto una visita ai pozzi minerari dell'Arsa. A centinaia di metri sotto la terra i minatori hanno elevato un saluto al Duce, che, vestito come loro, figlio del popolo come loro, seguiva attentamente l'azione dei martelli e delle perforatrici elettriche.

La visita ha un particolare valore politico: dimostra la ferma volontà del Capo di continuare nel settore delle materie prime la politica autarchica, atta ad assicurare al Paese l'indipendenza economica.

Madrid

Anche oggi gli insorti preannunciano una ripresa dell'offensiva a nord e a sud contro Madrid. In questo settore le forze governative sono ed intendono restare nella difensiva. L'avanzata degli eserciti dei generali Mola e Franco appare più lenta delle previsioni.

«Delazione»

Il *Temps* tenta che il Governo del «fronte popolare» applichi per il controllo dei prezzi in Francia il metodo italiano. Afferma: *In Italia questo metodo funziona grazie alla dittatura del Partito fascista ed alla delazione.*

La delazione base del sistema economico italiano? A quale fonte il *Temps*, il giornale più serio di Francia, raccoglie i documenti per i suoi giudizi?

il lettore

TORINO DI GIORNO

I Giovani Fascisti sono partiti per Oulx

Il saluto del Federale

I quattrocentovanti Giovani Fascisti che prendono parte alle esercitazioni estive del Comando Federale, hanno passato tranquillamente la loro prima notte sotto la tenda. Il campo mobile, vero e proprio, ha inizio però oggi. La giornata di ieri è servita loro per prendere i primi contatti con gli ufficiali che li istruiranno durante il campo, che li guideranno nelle esercitazioni in montagna, che faranno di loro dei soldati veri e propri.

Alle quattro precise, le gioiose note della «sveglia» militare hanno levate alte nel campo di piazza d'Armi ed in un attimo il deserto villaggio di tende si è popolato di giovani, i quali con svelteza tutta militare facevano la loro pulizia personale. Gli ufficiali poi incominciarono ad impartire gli ordini per levare il campo, poichè i Giovani Fascisti in un batter d'occhio, con precisione e con una magnifica disciplina, hanno levato le tende.

Tra la massima allegria e il più perfetto ordine, ogni plotone e ogni compagnia si sono venuti ordinando. Gli ufficiali ed i sottufficiali, al comando del Segretario Federale e del [illegible] Moreno, comandante in seconda, hanno passato in rassegna per l'ultima volta i loro giovani, per osservare se ognuno aveva in ordine il suo zaino contenente l'equipaggiamento di campagna. Sugli autocarri, nel frattempo, veniva caricato tutto l'altro materiale in dotazione al battaglione e poco dopo le cinque la piazza d'armi, che fino ad un'ora prima capitava centocinquanta tende, è ritornata deserta.

Un po' di paglia qua e là era l'unica traccia lasciata dai Giovani Fascisti.

Il battaglione, a passo bersagliaresco, ha raggiunto Porta Nuova.

In stazione, prima che il treno speciale per Oulx partisse, ai giovani veniva distribuito il caffè. Quindi verso le ore sei, tra canti e vibrati acclamazioni al Duce, il convoglio si metteva in moto. Sul treno i Giovani Fascisti si sistemavano comodamente ed in breve, mentre il treno rapidamente si avviava verso la prima tappa, da ogni scompartimento si levavano gli allegri e giocosi canti delle nuova generazioni dell'Impero Fascista.

Nel frattempo nel bagagliaio il Segretario Federale teneva a rapporto gli ufficiali del battaglione.

Verso le otto il treno giungeva alla stazione di Oulx; mentre la Banda dei Giovani intonava gli inni della Rivoluzione, le Camicie Nere scendevano dagli scompartimenti e si inquadravano prontamente compagnia per compagnia.

Alla stazione erano convenuti a porgere il benvenuto il generale Leonida Pasini, comandante la Divisione «Superga» e tutti gli ufficiali superiori del reggimento, che si trova in questi giorni nella superba conca alpina per le esercitazioni campali. Era inoltre convenuto l'ispettore di zona camerata Stupenengo.

Appena il Battaglione fu inquadrato, Piero Gazzotti diede l'ordine di incamminarsi verso la località Quattro Strade, dove appunto era stato disposto per l'impianto del campo. Lungo la strada i Giovani ricevevano il caloroso saluto dei villeggianti e della popolazione, per l'occasione tutte le case erano state imbandierate e Oulx aveva assunto così un'aria di festa.

I Giovani Fascisti in breve raggiungevano Quattro Strade e quivi il Segretario Federale, raccoltili attorno a sè, rivolgeva loro un vibrante e appassionato discorso, terminando con un pensiero al Duce. Fervide e appassionate acclamazioni al Capo accoglievano le parole del Federale, il quale quindi dava ordine di preparare il rancio. Il Federale di persona ha voluto assaggiarlo per rendersi conto della qualità dei viveri. Alle 11, poco prima della distribuzione del rancio, si è svolta fra le tende del campo una suggestiva cerimonia. Formatosi un quadrato al centro dell'accampamento, mentre la fanfara [illegible] la Marcia Reale e Giovinezza, il capo manipolo Perea faceva salire alto sul pennone il tricolore; quindi Piero Gazzotti, fra la commozione di tutti i presenti, faceva l'appello dell'eroico cappellano padre Giuliani. Nel pomeriggio i Giovani, fra le 12 e le 14, hanno riposato e poi hanno iniziato l'istruzione interna, seguita dall'assestamento delle tende.

La disciplinata colonna dei Giovani Fascisti in via Sacchi

Piero Gazzotti passa in rivista a Porta Nuova i Giovani partenti

Un telegramma del Prefetto a Piero Gazzotti

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Oriolo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ristagno, si è recato a visitare la Colonia «3 Gennaio», dove si è a lungo trattenuto, interessandosi alla organizzazione e al funzionamento dei diversi servizi.

Di ritorno dalla visita, il capo della Provincia ha indirizzato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Al geniale realizzatore della Colonia «3 Gennaio», mirabile per bellezza, ampiezza e organizzazione fascista, giunga il mio plauso cordiale e riconoscente».

Le gite popolari per i due giorni di Ferragosto

Ecco il programma delle gite popolari di due giorni per il 15 e 16 agosto:

Torino - Ivrea - Aosta; Torino - Trento-Bolzano; Torino-Venezia; Torino-Gorizia; Torino-Bologna; Torino-Ravenna; Torino-Pescara (via Milano); Torino-Rimini-Ancona; Torino-Foggia-Bari; Torino-Firenze; Torino-Roma.

Milano-Venezia; Milano-Trieste; Milano-Pescara; Milano-Firenze; Milano-La Spezia; Milano-Roma; Milano-Napoli.

Venezia-Roma; Venezia-Trento-Milano.

Trieste-Firenze.

Genova-Ravenna e Ancona; Genova-Trieste; Genova-Napoli.

Bologna-Gorizia; Bologna-Napoli.

Piacenza-Genova.

Firenze-Gorizia.

Spezia - Trieste - Redipuglia - Gorizia (gita circolare con sosta a Venezia all'andata).

Firenze-Napoli.

Ancona-Trieste.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 16 agosto:

Torino-Varallo; Torino-Palianza-Domodossola; Torino-Milano; Torino-Rapallo-Viareggio; Torino-Savona; Torino-Vicoforte-S. Michele; Torino-Terre Pellice e Barge.

Vercelli-Varallo.

Milano-Porto Ceresio; Milano-Sondrio e Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Rovato-Desenzano del Garda; Milano-Verona; Milano-Venezia; Milano-Genova; Milano-Sanremo-Ventimiglia.

Bergamo-Brescia-Venezia.

Venezia-Verona.

Il riposo domenicale per i negozi di commestibili

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

Si conferma che a norma del decreto prefettizio in data 3 agosto per il riposo domenicale delle categorie della vendita, gli esercizi di vendita di generi commestibili devono rimanere chiusi per tutta la giornata di domenica.

Figurine della strada

Il signor zio

L'airone diventa un santo, quando non ci sono più pesci attorno. Il commendator Quincinetto, con i suoi settantanni, era diventato santo come l'airone del proverbio giapponese. Diciamo: era, perchè se santità si poteva chiamare la sua, ebbene, l'ha perduta, come perdette la innocenza a diciassette anni, nella prima avventuretta della sua vita.

Il commendator Quincinetto è lo zio di Arturo, l'aiutevole zio delle famiglie intera, cui i nipoti guardano con rispetto a venerazione, ben sapendo che molte cose dipendono da lui per l'eventuale avvenire di ciascuno e accettando la sua volontà come norma di legge.

La voce... notarile

Arturo ha chiesto rispettosamente allo zio commendatore il permesso di presentargli una dolce creatura, incontrata l'anno passato al mare. Lo zio con voce notarile, l'interroga. E' bella? E' colta? E' economa? Arturo assicura che conta da le sollette dello zucchero, che ha un abito rifatto con la seta dell'abito nuziale di sua madre, che alla domenica, alla messa, non butta mai più di quattro soldi nel sacchetto del sacrista.

C'è qualche pettegolezzo sul conto della madre di lei: ma, roba da male lingue; si tratta di una signora distintissima che vive del suo. Non ha trovato traccia del padre della dolce creatura, ma crede di aver capito trattarsi di un bruto, dileguato in un notte di luna del ponte di un piroscafo in navigazione; come dilegua una nuvoletta leggera.

Bene bene. Venga la dolce creatura.

Scambio di lettere. Un telegramma. E otto giorni dopo la fanciulla giunge. Arturo andò ad aspettarla alla stazione. Si trovò una Giselda non più sorridente come al mare, ma intonatissima con il desiderio e la volontà dello zio. Ventiva sempre assai castigatamente. A tavola, si comportò con molta bravura, mangiando più troppo nè troppo poco. Seppe rifiutare con garbo il caffè. Non fumò una sola sigaretta in tutta la giornata (aspettando il favor delle tenebre per fumarne poi una scatola, in giardino). Ascoltò con molta pazienza i racconti dello zio commendatore sulle rendite della terra, sulle sorprese del gioco in borsa, sulla sua bravura di cacciatore, sulla meccanica del gioco dei tarocchi. Seppe intervenire a proposito nella conversazione, gettando là che, appena sposata, non avrebbe più frequentato i teatri e le sale da ballo, le spiagge e i campi di neve: tutta e solo per il marito e la casa. Stravinse, a colpo sicuro.

«Te lo sei bevuto» — la complimentò Arturo, riaccompagnandola alla stazione.

«E' un gran brav'uomo. E ho saputo fare» si schermì modestamente lei.

Il mese dopo, Giselda ritornò a visitare lo zio commendatore, cui, in quattro settimane, aveva spedito quattro lettere saggissime. E gli fece fare qualche piccola pazzia: due o tre gitarelle, [illegible] folle su un taxi. Lo zio, lusingato, approvava: «Bene, bene. Ci volevi tu, a portar un po' di vita». Ho quattordici nipoti, sono quattordici mummie. Tu, almeno, sei una ragazza piena di vita».

I mobili per il nido

Venne l'ora dell'acquisto dei mobili, per il nido. Giselda volle che fosse lo zio a scegliere. Sarebbero andati lei e lui, insieme: «Arturo accetterà la nostra scelta. Sa qual'è il mio gusto, sa che andremo pienamente d'accordo. Non gli ho detto che saremmo andati assieme, signor zio. Perchè non se ne abbia a male, davanti ai cugini. Ho fatto bene?». Lo zio, (ringraziamento per la premura? ammirazione?) depose un bacio autorevole sulla bianchissima fronte della fanciulla. La quale volle scegliergli la cravatta, gli vietò di portarsi dietro il solito parapioggia, gli fece comprare un paio di guanti grigi, gli infilò un bocciolo di rosa all'occhiello.

«Bene, bene — approvava lusingato lo zio — piccina mia, sei una piccola fata!» Si guardò nel riflesso di una vetrina, e si trovò ringiovanito, e niente affatto inelegante. Nella stessa riflesso notò che Giselda si era truccata, diavolo, mentre di consueto non si concedeva che uno spolverio di cipria. Una truccatura fine fine, però, che la faceva seducentissima.

«Signor zio, mi perchè porta quei baffoni da quarantotto?».

«Son del mio tempo, piccina...».

«Ma se li tagliasse, signor zio, si butterebbe via dieci anni. Quanto è più simpatico a dirittto un bel volto di persona matura completamente rasa...»

«Tu vedi?...» e per toccar con mano se erano proprio dieci anni di meno, fece mostra da un barbiere. Dieci? Quindici di meno...

Giselda sapeva dove voleva andare. E accompagnò lo zio, [illegible] che in pellegrinaggio attraverso i magazzini di mobili, a una grande Casa, dove avrebbero trovato quanto desideravano. Lì accolse un giovanotto in divisa galloniata; e subito dopo, un signore arricciato, profumato, di una suprema distinzione.

Al vederlo, Giselda s'appoggiò al braccio dello zio commendatore, lo piazzò per avvertimento, e dopo un'occhiata d'intesa simpatizzante, scappò fuori: «Caro, vuol che cominciamo dal sopramobili?... E con piccoli gridi: «Guarda questo, com'è carino... e che delizia, quella ceramica; i colori un po' vivaci, ma deliziosa... e questa poltroncina... com'è soffice...».

«Soffice, appur voluttuosa» sottolineò l'uomo arricciato.

«Dudù», ti prego:...

Lo zio fu infilato in una ascensore, [illegible] entrò con esso; e non s'accorse se andava su o giù. S'accorse però che Giselda, la boccuccia a cuore, gli faceva segno di non fiatare. Fu gettato in un vastissimo salone, ove si iniziò l'esame meticoloso dei mobili. Giselda, con un senso artistico spiccatissimo, giudicava, criticava, contrattava, sceglieva.

«Allora facciamo l'ordine?» e con fredda determina, carta alla mano, l'uomo arricciato attese. L'ordine fu fatto.

«Dudù, ti prego, fai un assegno di dieci mila lire di anticipo al signore; regoleremo a consegna avvenuta. Ah! come sono felice...».

Uscirono. «Signor zio, mi scusi la confidenza. Ma conosco il mondo. Con quel piccolo equivoco, mi son fatto pagare due mila lire, a titolo di contraffazione, che domani verrò qui a incassare in contanti. Avremmo ottenuto molto meno, se ci fossimo presentati zio e nipote. Non crede?».

«Ah!... tu hai pensato?... prodigioso... prodigioso... Che peccato, che abbia compiuto settant'anni ieri...».

«Senza baffi, non più settanta, sono cinquantacinque. E cinquantacinque non sono poi molti... Su questa illusione, l'airone perdette la santità.

E Arturo? «Parlerò io ad Arturo. A una persona moderna non mancano gli argomenti per liquidare in bel modo un fidanzato».

Giselda infatti parlò ad Arturo. Fu un colloquio tempestosissimo. Arturo non voleva intendere ragione: «Sei uno sciocco! Come, non capisci l'affare? Io sposo lo zio. Che, poveretto, ne avrà ancora un cinque anni, non di più. Ho fatto i conti: dividendo fra quattordici nipoti, resta poco per ciascuno. Invece se prendo tutto io, e poi sposo te, non c'è più da dividere con nessuno... Non li sai fare i conti, tu?...».

Giselda sposò (alle cinque di un mattino di agosto) il signor zio. Ma i tredici nipoti a bocca asciutta inscenarono una serenata del diavolo. E il signor zio li vuole tutti in tribunale per ingiurie.

E il miserello Arturo si conforta pensando, col proverbio mongolo, che in fondo, esser senza speranza è la più misera di tutte le povertà.

Radel

Partenze dalla 1.a Legione Militare GIGAT. — Domenica 9, adunata Caserma Cascine 7.a batteria ha.

I "ragazzi di Mussolini" si preparano per il Campo Dux

Ha parecchi graduati avanguardisti di Torino che frequentano il corso di capicenturia, e cadetti a Forlì, il Presidente provinciale ha ricevuto lettere e cartoline testimonianti il grande entusiasmo dei nostri giovani per le parole di elogio loro rivolte dal Capo del Governo durante la sua breve visita al campo di Forlì.

Nei ranghi dell'O. B.

I ragazzi dell'Italia fascista seguono con vivo entusiasmo il Duce di cui ammirano la maschia figura, la sobria e virile parola, il cuore del padre che si prodiga per il popolo, la mente fulgida che mira al comune e divino l'avvenire.

La gioventù italica che cresce rigogliosa nei campi fioriti di patriottismo, che si stringe in [illegible] armate e decise, ascolta dalle labbra del Capo la verità che l'attende. E marcia sicura, divorando la via, dando fulgidi esempi di ordine, disciplina ed ardimento. E ciò mentre tutto intorno è decadenza e sfacelo, mentre lotte fratricide fanno scorrere fiumi di sangue, e uomini di governo danno prova di patente incapacità.

Sono i giovani di Mussolini, che, inquadrati nei ranghi dell'O. B., affrettano col desiderio il giorno in cui entreranno nelle file dell'Esercito per iniziare la nobile missione del cittadino soldato. Sono gli stessi che irridono alle sanzioni ed accompagnarono col pensiero e col cuore i fratelli maggiori nell'epica impresa africana. I ragazzi d'oggi sono *disciplinati e coraggiosi e formano le schiere invitte* che consolideranno l'Impero. Gli avanguardisti sentono già qual'è la loro missione. Nei loro petti arde la fiamma della passione e della fede, e tutti i loro sforzi tendono a rendersi degni del compito che a loro si affida.

Ecco le Legioni armate che si addestrano per prendere parte al Campo Dux. A Torino è attua il pre-campo Dux a Condove, nelle altre città d'Italia è tutto un fervore di preparativi. Roma ospiterà quest'anno i più gagliardi petti, le menti protese alle ecceise conquiste in tutti i campi, e sulle vie della città eterna, sotto lo sguardo del Capo, affierà il migliore esercito del mondo.

Giovenù sana, robusta, coraggiosa, educata da maestri degni che giorno per giorno, ora per ora, nelle città e nelle campagne istillano l'amore per la Patria, forniscono il pane della sapienza nonchè ai tempi in cui viviamo e fanno sempre comprendere che al di sopra di ogni interesse individuale vi è quello comune, l'interesse dell'Italia che è nostra madre, nostra terra, nostro tutto.

Compostezza e serietà

E dietro agli avanguardisti affiatati le Legioni dei Balilla, anche esse divisi in specialità. Guardiamo i moschettieri, ammiriamone la compostezza e serietà. Sono ancora tanto piccoli, è vero; ma in loro è manifesta la virtù del futuro soldato. Per chi volesse rendersi conto di come i bimbi d'oggi posseggano in germe tutte le qualità del cittadino-soldato, non dovrebbe che recarsi a Giaveno, alle Maddalene, ov'è accantonata una centuria di Balilla della 562.a Legione «Pierino Bertiglia». Chi li ha visti n'è rimasto commosso. Tutto lvi viene eseguito militarmente: sveglia, alza Bandiera, prima colazione, esercizi ginnici e militari, marce, lezioni di cultura fascista e regolamenti, esercitazioni tattiche, ronda della sera, ammaina Bandiera, ritirata, silenzio. Alla porta dell'accantonamento vigile ed attento un Balilla monta di sentinella. Un caporaletto, quattro altri Balilla ed un trombettiere, compongono il corpo di guardia. Se di sera vi accostate all'accantonamento una vocetta risoluta e vibrante vi intima il «chi va là?». Il campeggio delle Maddalene di Giaveno e quello di Condove, dànno la misura esatta della perfetta preparazione degli organizzati dell'O. B. Tariamo. Le visite frequenti del Presidente provinciale e ultimamente quella di S. E. l'on. Renato Ricci, confermano ai giovani ed ai piccoli come e quanto il Regime si interessi di loro.

Michele Venuti

Rinnovamento cittadino

La sistemazione di via Giuseppe Verdi

L'ex-contrada della Zecca e i suoi palazzi -- Un piazzale previsto intorno alla Mole -- Gli edifici da abbattere -- Proposta di allargamento di un altro tratto

La decisione, recentemente annunciata, di ricostruire il Teatro Regio sulla [illegible] area di piazza Castello, portando però il palcoscenico verso il Giardino Reale, e la platea, gli atrii e gli ingressi verso via Giuseppe Verdi, fa rivolgere l'attenzione anche su quest'ultima strada, una delle più caratteristiche e frequentate del vecchio centro torinese. Per conto suo, tuttavia, non tanto vecchia. Ad assegnarle un secolo e mezzo di esistenza è già molto. E' più giovane di via Po, tracciata nel 1674 e in confronto della quale ha il vantaggio di dirigersi perfettamente sull'asse di via Garibaldi.

Strada assai frequentata

L'ex-contrada della Zecca non s'apre, almeno fino alla presente via Rossini, che nella seconda metà del Settecento. Fu poi terminata nel primo cinquantennio del secolo scorso. Dovette il nome all'officina della Zecca per la coniazione delle monete, che occupava fino al 1870 — anno della sua soppressione — l'edificio contrassegnato col numero 11, adibito più tardi a uffici pubblici. La Zecca, la cui fondazione, ad iniziativa del principe Filippo d'Acaja, risale al 1207, venne qui trasferita dall'antica sede di via Cappel Verde.

Strada assai frequentata, ripetiamo, quella che qualche teatro fa s'intitolò al Maestro Verdi e che molti, per tradizione, continuano a distinguere col nome antico: vi passano due importanti linee tranviarie, di cui una — il N. 3 — la percorre per l'intera lunghezza e l'altra — il N. 12 — per quasi la metà. Vi sono scuole, teatri, istituti, caserme...

La ricostruzione del «Regio» non può riguardarla gran che. Il palazzo con cui la strada comincia, appartiene all'Accademia Militare: subito dopo viene il Maneggio del Chiablese: entrambi con vincoli di monumentalità e perciò, come altra volta dicemmo, palazzi, in massima, da non toccarsi.

Il quesito, — al quale la rinascita del maggior teatro offre un pretesto che deriva solo dalla vicinanza — s'imposta piuttosto sul rimanente della via. E' possibile darle, qua e là, miglior respiro? Che ne abbia bisogno, è fuor di dubbio. Il suo traffico, accentuato in special modo fino all'incrocio di via Sant'Ottavio, tra alimentare anche da istituzioni e da luoghi di svago che si trovano nelle immediate vicinanze: per esempio il teatro Vittorio Emanuele e la Casa del Soldato in via Rossini, l'Eiar in via Montebello.

Ed Eiar vuol dire il Teatro di Torino, l'ex-Scribe, edificato nel 1857 dal conte Piola Caselli su progetto dell'architetto Giuseppe Bollati, rimesso completamente a nuovo una decina d'anni or sono, adesso auditorio per le trasmissioni radiofoniche, ma, non il radio, aperto a concerti e a manifestazioni varie che richiamano folla pubblico.

Passiamo pure in rassegna qualche «isola» di via Verdi. Tra le via Vasco e Virginio v'è l'imponente mole dell'Università; nell'isola successiva, proprio di fronte all'ex-Zecca: il palazzo già Dalpozzo, restaurato nel 1730 da Filippo Juvara; in seguito, tra le via Rossini e Montebello: l'ex-Ospizio di Carità, ora Caserma Arimondi, sede del Distretto; di faccia a questo: il palazzo che fu in origine della Società Promotrice delle Belle Arti, attualmente occupato dalle Scuole Operaie «San Carlo», di recente ampliato con l'aggiunta d'un grandioso corpo verso il vicolo Benevello.

Di là dal Distretto, ecco il tratto di strada che s'allargò allorquando, con l'apertura del prolungamento di via Sant'Ottavio, si eressero — nello scorso decennio — le scuole liceali «Gioberti» e «Ferraris». In tale occasione, fra la via S. Ottavio e Montebello, il filo meridionale della via Verdi fu opportunamente arretrato di alcuni metri. Sulla nuova linea sorsero gli accennati istituti e un attiguo palazzo per abitazioni. Dal canto suo il Municipio non esitò a tagliare un pezzo dell'edificio che gli appartiene, all'angolo di via Montebello, e che ospitava, in altri tempi, un mercato coperto.

Dinanzi alla Mole

La via Verdi, restringendosi alle primitive dimensioni, prosegue tra le due caserme costruite nel 1843 dal Genio Militare; non da questo punto il transito, in genere, va diradando.

Conviene tornare su, dinanzi alla Mole. Esiste un progetto di demolizioni per sanare meglio il monumento antoniellano e renderne comoda la completa visibilità. Non è chi non s'accorga quanto la base della Mole perda adesso della propria imponenza, sembrata com'è dalle case che s'elevano lì a poca distanza.

Era appunto codesta particolare sistemazione che l'Antonelli, quasi a scusarsi di essere ricorso tant'alto, sottolineava nelle spiegazioni contenute in un memoriale da lui indirizzato nel 1874 al Sindaco. «... Lo sviluppo alla parte culminante» egli scriveva «è stato acconcio, per non dire necessario, a caratterizzare nella massa il sacro Tempio, a compensare l'eccessiva depressione del suolo su cui insiste l'edificio e pur anco a soddisfare le visuali prospettiche limitate dalle case che lo circondano».

Ora, il vigente Piano Regolatore prevede intorno alla Mole la creazione di un ampio elegante piazzale di forma poligonale. Per formarlo è destinata a cadere, anzitutto, la palazzina della Congregazione di Carità, tra le via Riberi e Montebello. Via Riberi sparirà, poichè di essa non dovrà rimanere se non la mezza all'angolo orientale con via Verdi. Di qui, con una linea spezzata — prima perpendicolare, poi obliqua, indi ancora perpendicolare — la piazza arriverà in corrispondenza dell'Asilo Infantile di via Gaudenzio Ferrari, il quale sarà conservato. Verso via Montebello le demolizioni si eseguiranno in simmetria con le sopraddette. Dell'attuale tratto fra la via Verdi e Gaudenzio Ferrari non resterà se non il Teatro di Torino con le sue adiacenze.

E' augurabile che il vicolo Benevello possa sboccare sul piazzale, in maniera da lasciare assolutamente isolato il teatro, come — per intuitive ragioni di sicurezza — tornerebbe preferibile che ogni teatro lo fosse.

A quando i lavori?

Con l'apertura della piazza è chiaro che si avvantaggeranno sia la Mole sia la via Verdi, immancabile sulla lì tutti i forestieri.

Difficile dire in che epoca — anche approssimativamente — il progetto potrà entrare nella fase esecutiva. Parecchie dipende, fra l'altro, dei lavori di rafforzo in corso all'edificio antoniellano. Ma l'auspicato piazzale — con tutta probabilità — non dev'essere delle ultime fra le opere previste, alle quali il Municipio intenda porre mano.

Convenienza di allargare un ulteriore tratto di via Verdi e utilità di accordarsi coi commercianti miglioramenti urbanistici da compiere, suggerirebbero inoltre un nuovo lavoro, di cui ci viene manifestata l'idea da un nostro assiduo. L'idea ci pare degna di esame e perciò la riferiamo volentieri. Essa concerne l'arretramento del filo edilizio nell'isolato tra le via Montebello e Rossini (Caserma Arimondi), così da allineario con l'isola che segue. Detto arretramento, in realtà, non si presenta difficile da attuare. In maggior parte, infatti, da quel lato dell'antico Ospizio di Carità non v'è che un muro di cinta. Basterebbe portarlo più indietro, sacrificando a beneficio del suolo pubblico una fascia di terreno e il piccolo atrio d'accesso.

Poi, all'angolo di via Rossini, c'è un breve fabbricato, ma la sua riduzione non sembra offrire seri ostacoli. Il Distretto, insomma, non perderebbe niente di notevole. In compenso, la via Verdi guadagnerebbe spazio proprio in un settore che il Distretto medesimo, le scuole «San Carlo» e il Teatro di Torino rendono talvolta addirittura affollato; ed in un crocevia — quello di via Rossini — che, per l'incontrarsi di tre linee tranviarie: il 3, il 7 e il 12, costituisce, in alcuni momenti, un punto davvero critico della circolazione.

C. Morlini

I coagenti provinciali dell'Istituto Nazion. Assicurazioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, su proposta dell'on. Andrea Gastaldi, ha in questi giorni nominato coagenti generali per Torino e Provincia i camerati gr. uff. Adriano Stramigioni e cav. uff. Giacomo Castaldi.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 21,8
MINIMA	+ 15,7

Seguendo la Cronaca

Da COLOMBINO

per favorire l'infinita Clientela durante il periodo delle Ferie

PREZZI DIMEZZATI

Da COLOMBINO

Sono quasi regalati:

a L. 5, 7, 9 i Sandalini per Signora;
a L. 15 e 19 le Scarpette in tessuto lino, con riporti di vitello;
a L. 17 e 19 nabuc bianco;
a L. 24 e 27, Scarpette Villaggio, pellami camosciati, colori moda.

Da COLOMBINO

a prezzi di propaganda

L. 21, 24, 27, Scarpe estive per uomo, in lino e vitello marrone;
L. 32, 37, 39, Scarpe Villaggio per uomo, in pellami camosciati beige e marrone e in vitelli lucidi

Da COLOMBINO

a prezzi irrisori

L. 5, 6, 7, 8, Scarpe tipo tennis;
L. 13, Scarpe lino uomo e donna;
L. 11, 12, 14, Sandalini per bambino; colori bianco, rosso, blu.

I 14 Negozi Calzatura Colombine (Brevetto Reale) vi attendono.
Direzione e Magazzini: Ingresso via Cesare Balbo 21 bis. Tel. 47.000

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse

Valigette, borsette, necessari.
Cestoni, ceste, cestini vari.
Valigette con sgabelli e tavoli per merenda all'aperto.
Via Vittorio, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
NAVE: 18 e 21 - Orchestra Danze - L. 3.
CIRCOLO VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAY: Ore 17 e 21.2: c. Moncalieri 92.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

ARMENONVILLE: «Pensione Mimosa». Nov.
CHIARELLA: Rivista Aurich (La volta in Italia) e film Paramount Bolero.
[illegible]: «La lucciola delle stelle». Eggerth.
Ripresa. Gran Varietà. Diurni 1.50.
STATUTO: Una notte con te. Elsa Merlini. Nino Besozzi. Ingresso 1.00.
MAFFEI: Angeli senza paradiso, nel Varietà 4 soubrettes (Mayer-Wilma-Thelma-Udi) e Balletto fiato tedesco.
ALPI: La donna è mobile. Crawford.
NAZIONALE: Davide Copperfield. 1.05.
MASSIMO: Gary Cooper e altri 20 attori nel 2 film: Se avessi un milione e Mistero del Varietà. 1.05.
ITALIA: Marcia nuziale. Palmer. 1.05.
SAVOIA: Qual diavolo d'uomo. Fröhlich.
CORSO: «Scomparsa Stella Parish».

I divertimenti

OGGI AL CINECORSO

«La scomparsa di Stella Parish» con Kay Francis - Paul Lukas
Produz. 1936-1937 (Warner Bros)

NAZIONALE: ingresso 1,05

«Davide Copperfield»
il più grande successo 1936

Il Congresso Eucaristico di Polirino

E' stato composto il Comitato per il Congresso Eucaristico diocesano che si svolgerà a Polirino, dal 30 agosto al 6 settembre.

Del Comitato d'onore fanno parte Mons. Bartolomasi, Mons. G. Garigliano, Mons. U. Rossi, Mons. L. Grassi, Mons. P. Rostagno, Mons. F. Bernardi, Mons. N. Milone, Mons. U. Ugliengo, numerosi sacerdoti e personalità del laicato di Polirino. Del Comitato esecutivo il presidente il prevosto di S. Maria, teol. Ughetto, vicepresidenti il rag. cav. Maina, podestà, il cav. G. Maina, segretario del Fascio, membri del clero e del laicato locale.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Unico Prov. di Collocamento Industria, Torino, comunica:

CERCANSI: Tornitore 1.a cat.; aggiustatori; carpentieri in ferro con cognizione disegno; donne montaggio radio e apparecchi telefonici; provetti; montatori bilancie; montatori; provetti macchine fotografiche automatiche; tornitori in astra; una macchinista macchine Cornely; una allestatrice intermedio maglieria; una lavorante modista; orlatori calzature; una allestatrice carta cotone; un bastaccre; limite presente; un operaio resatore pelli; un applicatore selfattiva per serrame; una ragazza 12-13 anni per aiuto ufficio tecnico; una dattilografa contabile.

A.O.I.: Operai idraulici elettricisti.

La nuova sede della «Cooperativa Panificatori»

In corso Cassie 107 bis è stata ieri inaugurata la nuova sede della Cooperativa Panificatori, opera che il Dopolavoro ha saputo realizzare. Alla presenza del Segretario provinciale del Dopolavoro, comm. Stefanelli, dell'on. Viglino e di altre personalità, il prof. Ferretti, direttore per la Cultura popolare, ha porto ai convenuti il fervido saluto dei camerati dopolavoristi.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

16	11	3	8	5	1	11	6	14	11
2	1	12	17	3	10	6	15	4	7
8	5	1	7	5	9	4	1	17	7
2	2	6	18	1	8	6	3	13	
1	2	9	3	5	5	5	9	9	6
10	6	2	0	13	3	8	5	1	7
5	9	4	1	15	3	4	2	7	9
11	4	7	10	1	8	2	5	4	1

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sette elencate parole chiave. Se la soluzione è esatta, da sinistra a destra, di seguito, riga per riga, si leggerà un aforisma di D'Annunzio.

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

1) 16. 11. 3. 4. 12. 1. 7. = Pianta cara al Tasso;
2) 15. 3. 5. 7. 10. 6. = Il cavallo alato di Perseo;
3) 9. 6. 5. 14. 1. 2. 6. = Storica città della provincia di Gorizia;
4) 13. 1. 10. 12. 17. 1. = Musica concentrata;
5) 18. 3. 2. 3. 6. = Tira... ma non è un'arma.

Frim

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

				C	A	B	I	L	A	
P	I	M	A	C	O	L	O			V
A		O	I		B	A	R	C	A	
R		T	R	O	P	I		A		L
I	C	A			A	C		B	E	L
G	I	R	A	N	D	O	L	A		A
I	M		C	E	R	C	A	T	O	R
	A	V	E		O	C			E	S
R		R		H	O	T	T	I		A
U	R	O	P	A		A		O		H
S			A	L	I	D	A	N	T	E
A	T	E	M	E	O					

Figura magica:

T M A R
T R A V E T
M A R O B I
A V O R I O
R E S I N A
T I O A

Una sicura difesa

dei batteri e delle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

l'igiene interna

ottenuta mediante le compresse di Elmitolo

L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni

Autor. Pref. Milano N. 25020 - 28-5-XIV

La novella di *Stampa Sera*

In montagna

Livia tornò a chiedere:

— Ma dormi davvero, Giovanni? — E poichè non le rispose che il queto sibilo del respiro di lui, si guardò attorno, con larghi occhi pieni d'indignata meraviglia, protestando con se stessa: — Ma è incredibile! Ha già dormito in treno, ha dormito mentre io preparavo il pranzo, dormirà adesso fino al tramonto... ma è incredibile!

Guardò ancora una volta quel roseo uomo anziantotto, placido, panciuto, che si chiamava Giovanni Tonti, ed era il suo promesso sposo, poi di scatto s'alzò, scosse le spalle, e disse fra di sè: — Dormi fin che vuoi, io vado per la montagna a cogliere fiori!

Calcò il berrettino basco sui capelli ricciuti di monella, infilò la borsetta al braccio, e prese la rincorsa su, fra i castagni, borbottando: — Ah, sì, bella prospettiva di vita coniugale! Io, uno scoiattolo... e lui un ghiro! Dormirà il giorno delle nozze, dormirà la notte delle nozze, e così via... Ci sarà da divertirsi con un marito simile! Eppure, la mamma: «Che fortuna ti tocca, Livia! Sposare il principale!». E le sorelle: «Che fortuna sposare un uomo che ha già la posizione bella e fatta!». E le zie: «Un uomo così posato! Così tranquillo! Ma la tua vita sarà un paradiso!...». Bel paradiso! Per loro, che sono posate e tranquille come lui.

E parlando andava, o meglio saliva, sottolineando i punti più vivaci del suo soliloquio, con salti da capretta giovane, di roccia in roccia. E nelle pause coglieva fiori: fiori di cui non sapeva il nome, ma belli, vivaci, che la stordivano un poco col loro profumo... E, come se parlasse a quei fiori, continuava: — Ecco, ora si sveglierà, e chiamerà con la sua voce sonnolenta: «Livia!...» e poi, sbadigliando, e senza aprir gli occhi, mi par di sentirlo: «Livia... ce n'è ancora del caffè nel thermo?». Piglia lì, te lo cercherai tu il caffè!...

Ed essendo giunta in una nicchia, formata da un gruppo denso e frondoso di castagni, vi si gettò dentro a capofitto, lanciando prima sull'erba la sua bracciata di fiori.

Al quale atto una voce rispose: — Grazie, io non pretendevo tanto...

Livia mandò un acutissimo grido, che il vento della montagna disperse nella sua solitudine: — Aiuto!... Ah, no!... Scusi, invece, le ho fatto male?

L'uomo, che, seduto sull'erba, stava liberandosi dai fiori caduti gli sul volto, sull'abito, sui capelli, rispose: — No, signorina, si rimetta, una manciata di fiori non può far male... Anche se lanciata dalla mano di una donna irata... tanto più se questa donna è così bella... Oh, toh, Livia!...: Sei tu!?...

— Ugo! — disse Livia, cadendo ginocchioni sull'erba.

— Oh, che caso!... Ma guarda un po'!... Tu, proprio tu!

— Io!... Perchè tanto stupore che io sia proprio io?... Credevi che avessi cambiato personalità?

— No... credevo soltanto di non incontrarti oggi: proprio oggi.

— Oggi è un giorno come un altro... almeno per me... Ma per te, forse, no... perchè sei arrivata qui come una furia. Qualcuno t'inseguiva?... Un fauno?

— Oh, no — ella rispose con un sorriso amaro — non s'è pericolo che il mio... fauno... m'insegua. Dormiva.

— Ah! Ma ce l'avevi un fauno insieme. Volevo ben dire! E, dormiva dici?

— Già... gli piace di dormire... dorme sempre.

— Essere in tua compagnia e dormire! Non dire paradossi Livia! Sarai tu che gli avrai propinato un narcotico.

— Io?

— Sì... per fuggirtene per la montagna e venire... ad esempio, in cerca di me...

— Non illuderti, Ugo... anzi, se avessi pensato d'incontrare proprio te, ecco... piuttosto sarei rimasta a vegliare il sonno del mio fauno.

— Tanto ti è odiosa la mia presenza?

— Odiosa?... No, Ugo: penosa.

— Perchè? Sei già così avanti con gli anni, da rimpiangere la giovinezza? Quella bella giovinezza che noi colmammo di labili sogni iridescenti...

— Già, ero poeta allora...

— Allora. Ma oggi sono farmacista. Quando tu m'hai lasciato, perchè i tuoi dicevano che io ero un perdigiorno, ho cambiato Facoltà, e mi son laureato in farmacia.

— Ah! E, ora sei contento?

— Sarei contento se... tu avessi seguitato a volermi bene... ma tuttavia me la passo discretamente. Ho comperato una Balilla.

— Bene. Ed hai moglie?

— Moglie?! Io non ne faccio di quelle cose... Avrei preso te, per moglie, ma per ascoltare i tuoi, non mi hai atteso.

— Capisco... grazie, Ugo. E' un contegno molto carino, da parte tua. Cinque anni di fedeltà ad una memoria!... Cose d'altri tempi!

— Non ridere, Livia... Quel riso amaro, sulla tua dolcissima bocca, stona. E poi, che motivo hai da rimpiangere il passato? M'hanno detto anche che ti devi sposare... che, anzi, sposi il tuo principale.

— Già, così dicono.

— E tu, che cosa dici?

— Che non so. Non so niente. Sta zitto, Ugo, per amor del Cielo. Taci. Non m'interrogare.

— Taccio, donna tragica, taccio. Ma... dimmi un po'... il tuo promesso è... forse... colui che si è addormentato a valle?

— Proprio così...

— Un baco da seta, allora.

— Un baco da seta: non per nulla è proprietario d'un setificio.

— Ma guarda un po', povera piccola! Me lo vedo davanti quell'uomo: piccolo, rotondo, calvo, occhiali cerchiati di tartaruga, cappello a bombetta nell'inverno..

— Lo conosci!?

— No, ma ne vedo l'immagine riflessa nei tuoi occhi, nei tuoi splendidi occhi verdeazzurri... chiari come un lago tra le nevi... come un cielo d'aprile... in cui io una volta m'illudevo di leggere...

— Ugo... prova, prova ancora a leggere nei miei occhi...

Attimi. Il giovane ha preso tra le mani il capo biondo di Livia, e scruta il mistero delle limpide pupille di lei.

— Toh, chi l'avrebbe pensato?

— Che cosa?

— Vedo ancora...

— Che cosa???

— Quel che m'illudeva allora. L'amore...

— Per chi?

— Per me, perbacco!

— Ah, volevo ben dire!

— Volevi dire che cosa?... Livia, parla, t'imploro! Ormai ho anch'io una posizione sicura. Ho anche una Balilla... Livia! Quante volte tra la strichina, lo stricnofanto, la belladonna, il chinino... io ho visto la tua figuretta bionda. Livia, volevi dire, che cosa?

— Io... non posso leggere nei miei occhi.

— Non scherzare. Nel tuo cuore puoi leggere, sì. Non scherzare; dimmi invece: come puoi tu, splendida farfalla, amare un baco... che starà chiuso in un bozzolo per tutta la vita?

— Amico... hai vinto! E' lontana di qui la tua Balilla?

— Per quella scorciatoia... nemmeno dieci minuti, amore.

Camillo Berra

Personalità americane sul "Rex"

New York, sabato matt.

Fra le numerose personalità che si sono imbarcate a bordo del transatlantico italiano *Rex*, in partenza per l'Italia, si notano i senatori federali Copeland, Austin ed Hastings, le artiste Marion Davies, Ina Claire e miss Carlisle. Sul *Rex* si è imbarcato anche l'on. Corni.

Sulle orme paterne

Il piccolo «Bunny» è il bimbo di 18 mesi del corridore americano Pietro Almack, il quale, come si vede dalla fotografia, è tanto preso dalla passione paterna da fare dell'automobile da corsa il preferito fra i suoi trastulli

Eleganza del cavaliere moderno

Ricordate la moda dei guidatori di una "quattro cavalli„?

Auto e autisti di una volta - Evoluzione di vetture costumi e berretti - Strombettamenti e altre cose...

Mi sono capitate tra mano alcune vecchissime fotografie delle prime automobili e dei primi automobilisti. E debbo confessarvi che gli antenati del dio del giro, del cavaliere moderno, bardato di tela e di cuoio, acconciato a bolide ed equipaggiato di gloria, mi sono apparsi ben buffi.

L'auto era allora una quattro cavalli, il vento faceva paura e le precauzioni non apparvero mai troppe.

Eroi di un tempo

A rivederli oggi, questi eroi di un tempo tanto lontano, fanno ridere quanto Francesca Bertini coi suoi cappelloni sterminati e fioriti di struzzo, Mario Bonnard coi suoi colletteni da bulldog, Gigi Serventi con le sue maratone recentemente rimesse in circolazione (sullo schermo) nel cinema popolari, con immenso scalpore del pubblico.

Colpa della moda? Può darsi. Ma non essendo mio proposito di imbastire una discussione, mi limiterò a rievocare, per la gioia dei lettori, e... pel necessario contributo alla storia della moda quelle che furono le più celebri acconciature dei piloti d'auto e le loro cronologiche trasformazioni.

I nostri noi che vivevamo tra quattro mura, viaggiavano in vagoni clausura e, con l'avvento dell'automobile, affrontarono, per la prima volta, l'aria aperta, il sole e gli accidenti della strada, divenuti a noi, poi, tanto familiari, adottarono costumi pelosi ed ermetici intonati alla preoccupazione di difesa contro gli elementi. Ed erano scusabilissimi...

Mentre le carrozzerie, in commovente sintesi, fusero la vittoria, la locomotiva di Stephenson ed il carro romano, la mise del primo autista si affannò ad accomunare lo spolverino di gabardine beige, il panciotto di pelo di mammout, i mustacchi spioventi, il colletto ghigliottina, con tanto di nodo a farfalla ed il berretto di pelle di capra da ammiraglio svizzero, gli stivali a valvola e del grembiule a sacco, munito di infiniti bottoni di pressione e di tasche pallone che al bisogno potevano servire da deposito viveri.

Tra il 1904 ed il 1905 l'automobilismo si sviluppa con fulminante andatura. I motori si perfezionano. Di mese in mese i primati sono battuti, e, poco a poco, la velocità aumenta.

Mentre la carrozzeria trova il suo stile, la sua formula — la guida interna si annuncia all'orizzonte — l'autista si crede dispensato dalla tenuta di esploratore polare, e si decide a mettere in uso i suoi vecchi costumi da caccia, riservando tutta la sua attenzione innovatrice al copricapo, ornamento appariscente ed utilissimo, necessario al prestigio ed indispensabile alla professione!

Chi potrà descrivere la grazia ed il valore pratico, l'ingegnosità di questi cappelli arieggianti la berretta Luigi XV, il casco del palombaro, la focaccia e la cuffia di Mefistofele?

Il berrettino sportivo, della prima maniera, ridotto di proporzioni, rimodernato, sparò la sua ultima cartuccia, o se meglio vi piace, sferrò la sua ultima offensiva, per volontà di Gordon-Bennett, il più parigino degli americani, proprietario di un yacht e di un giornale, fondatore di coppe storiche, che volle riportarlo in onore, con encomiabile coraggio: fodera bianca, visiera e paraocchi in mica vulcanizzata (molto raccomandabili per le voltate strette). Ma fu il suo canto del cigno.

Poco dopo comparve la toque de Valois revisionata da Giorgio Pitzeff: fodera bianca (attenzione alle correnti d'aria) e maschera antigas!

Imperituro ricordo

L'automobilista del tempo — è questo significarlo — ha lasciato imperituro ricordo per l'uso di strombettare stridulamente ogni cento metri e di distribuire vapori nauseanti e velenosi per gli alberi delle strade.

Al Circuito Internazionale di Charlres (18 Km. e 100 con 19 di media), una reazione si produsse, ed ecco apparire il trionfante berretto loro che ha poi conquistato il mondo. Anche esso; tuttavia, si compiacque di complicarsi con paraocchi e proteggiorecchie assolutamente antistatici. Passò qualche anno e, finalmente, una Casa costruttrice credette di trovare il copricapo ideale lanciando un bizzarrissimo berretto a doppia visiera, girevole ed orientabile a seconda del sole e del vento. Per descrivere, con coscienza, questo genialissimo copricapo, occorrerebbe almeno mezza colonna, ma noi, rimandando il lettore alla figura X, ci limiteremo ad aggiungere che, una delle visiere, a forma di ali di uccello, munita di vetri, funzionava anche da paraocchi per le corse in pieno giorno, mentre l'altra, più stretta e più rigida, veniva usata nelle notti di luna.

Bottiana ampia, con grosse tasche, per riparare la gamba

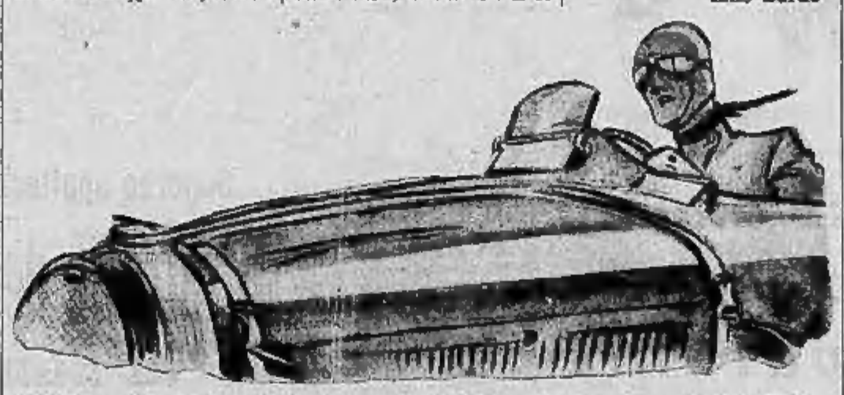
Il successo mondiale

E poi è la partenza meravigliosa, l'ascensione, il successo mondiale dell'auto, mostro divorante, astro fiammeggiante che si nutre di essenze e qualche volta, crudele Pluto, prende per pasto le cose umane.

Fu, insomma, l'apparizione di quegli esseri prodigiosi, a mezzo uomo ed a mezzo uccello, sottili come una daga, flessibili come una molla di acciaio, inanellati di cuoio, distributori di records, vincitori del tempo e dello spazio, che creano oggi, per la gloria della umanità e per la sua consolazione, con una eleganza imprevista, un nuovo eroismo...

Lino Bardo

Due aspetti di un medesimo complicato berretto: posizione da viaggio e da sera



L'ultrasemplice costume del moderno automobilista: solo il fazzoletto a bolli bianchi è una concessione alla moda

Tentativi: pantaloni imbottiti come una trapunta

L'epoca glaciale (1962): spolverino, panciotto di pelo, colletto altissimo, farfallina minuscola e berretto piatto

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	22	7
MILANO	48	31	33

IL SOLE sorge domani alle 5,23; tramonta alle 19,45. La LUNA sorge alle 22,45; tramonta alle ore 13,10. Alle ore 20,50 di domani ultimo quarto della Luna.

GLI EDILI sono convocati domani alle ore 10 alla Casa dei Sindacati per l'illustrazione del nuovo contratto di lavoro.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Fermo m., S. Domiziano; S. Giovanni Maria Vianney patrono dei parroci. - Lunedì: San Lorenzo, m.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Carlo: festa della Madonna della Pace: 10 messa solenne, 16 rosario, predica, benedizione solenne. - S. Domenico: festa B. V. delle Grazie: 10 messa solenne; 17,45 rosario, processione, benedizione. - N. S. del Carmine: SS. Quarant'ore; 15,45 predica del can. F. Garneri.

Lunedì - S. Lorenzo: Festa titolare della R. Basilica. Messe [illegible] dalle 6 alle 11; ore 10, Messa cantata; ore 18, vespri solenni, discorso del Rev.mo Mons. Giovanni Dalpozzo Provicario, benedizione solenne e bacio della reliquia. - N. S. del Carmine: secondo giorno della Quarantore.

PELLEGRINAGGI. — Lunedì 10 si chiudono le iscrizioni al Pellegrinaggio Piemontese a Lourdes.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Mombasiglio, Pallanza, Saliceto, Spigno M.

Lunedì. - Bagnasco, Bagnolo Piem., Borghetto B., Borgomasino, Calosso, Carezana, Collegno, Giaveno, Monforte d'Alba, Moretta, Novara, Roddi, Santena, S. Stefano Roero, Serralunga, Villanova d'Asti.

COLONIE. — Domenica visita dei familiari alla «2 Gennaio» (2° turno Piccole Italiane).

LE MACELLERIE e gli esercizi di vendita di pollame e selvaggina, da domani, potranno essere aperti dalle 7 alle 11; le pescherie fino alle 12.

GITE. — Del Tirreno all'Adriatico dal 15 al 22 agosto organizzata dalla Pro Arte e Coltura.

1445. — Domani anniversario della morte di Cristoforo Colombo.

ANEDDOTI. — Recentemente alla Camera dei Comuni un deputato caldeggiò con gran foga una serie di provvedimenti rigorosissimi destinati a punire severamente «i banditi che trasformano le strade in autodromi, incuranti della incolumità dei loro concittadini». Tornato a casa dopo la seduta, il deputato trovò un avviso di contravvenzione «per eccesso di velocità». — Per fortuna — egli disse — che le mie proposte non sono ancora divenute legge, altrimenti invece di pagare una multa, mi busserei chiusa quinta prigione.

Il "Venticinque de Mayo" corre al soccorso degli argentini in Spagna

Buenos Aires, sabato matt.

L'incrociatore argentino *25 de Mayo* (la bella nave costruita a Livorno) è partito da Buenos Aires a tutto vapore diretto in Spagna, per imbarcare i cittadini argentini che lasciano quella Repubblica.

La scomparsa di un cantante austriaco

Salisburgo, sabato sera.

E' morto, all'età di 43 anni, in seguito a malattia di cuore, il soprano dell'Opera di Stato, Carlo Norbert.

L'illustre artista faceva parte negli ultimi anni del Festival di Salisburgo.

La disoccupazione americana è in decrescenza

New York, sabato matt.

Il dipartimento del lavoro annuncia che i disoccupati ammontanti nel 1933 a 16 milioni, sono scesi attualmente a 9 milioni e mezzo.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA DI RISO. — Far bollire del latte del riso; a metà cottura condire con un pezzo di burro e, a cottura completa e quasi salare. Aggiungere formaggio gratugiato e uova (una per ogni ettogrammo di riso) in precedenza frullate accuratamente. Lasciar raffreddare l'impasto; poi farne pallottole che si passano in uovo e pane grattugiato. Friggere in olio di oliva e guarnire con rametti di prezzemolo fritto.

PERE REGINA. — Far cuocere lentamente sei pere intere, pelate in un quarto di marsala, con zucchero fine, chiodi di garofano e scorza di limone. Dare la preferenza a pere sugose e mature. Guarnire con biscotti o pan di Spagna a servire calde.

I **TURACCIOLI** deformati dalla stromatura del collo delle bottiglie riprendono la loro forma primitiva se fatti bollire in acqua per almeno un'ora e lasciati seccare.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Musica varia — 17,15: Trasm. dalla Colonia di Cà Lanfino — 17,50: Bull. presagi — 18,10-18,50: Trasm. da Berlino: Radio cronaca Olimpiadi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Tre commedie goldoniane: «La bottega del caffè - Bior Todaro Brontolon - Le baruffe Chiozzotte», musica di F. Malipiero, diretta dal M° Nino Sanzogno — Nell'intervallo: Ing. E. Lombardi: «Ultime notizie» — Dopo l'opera: Trasm. dalla stazione Marconi di Livorno: Tradizionale cacciucata - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Chiacchiere in anticamera», commedia in 1 atto di Cesare Vivalda — 21,30: Musica varia — 22,10: Musica da ballo: Orch. Angelini — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30-1: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto di musica leggera - 22,10: Musica di dischi — **Praga I:** 22,15: Dischi - 23,30-23,50: Musica brillante e da ballo

Le isole di Robinson Crusoè devastate da un ciclone

Santiago del Cile, sabato matt.

Quest'anno le coste del Pacifico sono flagellate da i cicloni e dalle tempeste.

Una violentissima tempesta, che ha cominciato ad infuriare il 5 lungo le coste cilene da Concepcion a Valparaiso a La Serena ad Antofagasta, ha provocato ingenti danni alle opere portuali di Valparaiso e di Antofagasta ed in tutte le località colpite dalla violenza degli elementi.

Sette persone, tra cui un bambino, sono morte vittime dell'acqua e del vento mentre è considerevole il numero dei feriti.

Secondo una comunicazione giunta alla capitaneria del porto di Valparaiso, il gruppo delle isole Juan Fernandez (ad occidente del Cile) è stato completamente devastato. Alcune le isole (conosciute anche col nome di Robinson Crusoè) sono pure abitate, ma sembra non vi siano vittime umane.

La motonave italiana «Virgilio» della Società «Italia», che si trovava a Valparaiso al momento della tempesta, è partita regolarmente il 6 diretta a Genova.

Centocinquanta milioni truffati al fisco venezuelano

Caracas, sabato matt.

Cinquanta milioni di bolivares (al cambio attuale oltre 150 milioni di lire italiane) sono stati frodati alle finanze del Venezuela dalle Compagnie petroliere anglo-americane.

Il governatore generale di Caracas, che ha fatto la denuncia al tribunale, ha constatato che la colossale frode è stata compiuta mediante la falsificazione dei certificati di carico delle navi-cisterna che partivano cariche di petrolio dal porto di Maracaibo.

L'inchiesta dura tuttora perchè si ritiene che l'ammontare della frode sia superiore al già grosso importo di 50 milioni di bolivares.

Nella faccenda sono implicate molte persone straniere e venezuelane.

Piroscafo francese arenato al largo della costa di Norfolk

Londra, sabato sera.

Il piroscafo da carico francese «San Francisco» di seimila tonnellate appartenente alla «Compagnie générale transatlantique» si è arenato oggi in una densa nebbia sui bassifondi di Haisborough al largo della costa di Norfolk. Esso proveniva da Newcastle con la stiva piena di carbone coke destinato a Le Havre. La nave non corre immediato pericolo ma tuttavia alcune motolancie di salvataggio si sono recate sul posto pronte a prendere a bordo in caso di bisogno l'equipaggio del «San Francisco» composto di cinquanta uomini.

La rivista dei *Senza Dio* non trova più lettori

Riga, sabato sera.

Informazioni al *Novoie Slovo* da Mosca dicono che la lotta antireligiosa che il Governo sovietico va conducendo in tutta l'U.R.S.S. va notevolmente diminuendo causa il sensibilissimo aumento del sentimento religioso nelle popolazioni sovietiche. La rivista dell'associazione dei «Senza Dio», *Bezbosnik*, che aveva alcuni anni fa una tiratura di 32.600 copie ha sospeso la pubblicazione. La rivista *Antireligioznik* viene pubblicata adesso ogni bimestre e in sole dodici mila copie invece delle trentaduemila nel 1935.

103.392 coppie di sposi hanno fruito delle riduzioni ferroviarie

Roma, sabato matt.

Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 1021 biglietti ferroviari di seconda classe e 317 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi dodici sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e per località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 103.392 coppie di sposi delle quali 2628 provenienti dall'estero e da località di confine.

COSE DETTE

Giovane fanciulla di ottantasette anni

Davanti al tribunale di Atene una fanciulla dall'aspetto giovanile ha dichiarato di aver compiuto già gli 87 anni. All'obiezione del giudice, abituato a debolezze femminili di senso contrario, l'avvenente ottuagenaria ha presentato i documenti personali e dimostrato di essere bisnonna. Sottoposta ad un'esame medico, i periti dello stesso tribunale hanno dichiarato di trovarsi in presenza di un fenomeno, poichè non solo i tratti della veneranda destano l'impressione di freschezza e di gioventù, ma anche il suo corpo è simile a quello di una fanciulla sulla ventina. Comunque sia, la vita della bella ateniese comincia a 87 anni, poichè solo dopo lo scalpore destato dalla notizia, una fabbrica di prodotti alimentari le ha offerto una somma cospicua, purchè si presti a propagare i diversi prodotti destinati alla longevità ed all'eterna gioventù. Sembra peraltro che la florida bisnonna abbia ricevuto un'offerta di matrimonio di un ricco industriale sulla quarantina e che perciò rifiuterà qualunque contratto del genere; forse perchè teme di salvare la gioventù così gelosamente conservata.

Il club dei bugiardi

Naturalmente si tratta di una istituzione... americana: di quella terra, cioè, che tiene immensamente ai suoi primati, fossero pure delle cose più stravaganti ed eccentriche.

Per diventare membro di tale onorevole associazione, occorre dare la prova di essere esperto nell'...arte di mentire. Il candidato si presenza dinanzi ad una apposita commissione solennemente convocata e innanzi ad essa racconta una «bella storiella»; se egli sa fare ciò con tanta scaltrezza da riuscire a persuadere quei giudici tutt'altro che teneri e facili — viene senz'altro ammesso a far parte dell'associazione. Se la cosa non gli riesce egli deve ritirarsi; più tardi — e per una sola volta ancora — egli potrà ritentare la prova con un'altra storiella, ma ha ben poca probabilità di poter riuscire ancora nel suo esperimento.

L'esame di ammissione è tutt'altro che facile a leggere; tanto è vero che quasi tutti i candidati lo sopportano con una forte sovraeccitazione che non sempre riescono a... dissimulare; però, a dimostrazione delle notevoli attitudini a mentire, che possiede l'umanità, sta il fatto che il club dei bugiardi ha un numero notevolissimo di soci.

Maschio o femmina?

Tra i problemi, che da secoli appassionano le menti umane e che hanno finora mantenuto il loro velo inesplicabile di mistero, ve ne sono alcuni, che sono in rapporto alla determinazione del sesso dei nascituri. E uno in modo particolare: sarà mai possibile esercitare sui nascituri un'azione tale, per cui essi possano nascere di un dato sesso, piuttosto che dell'altro?

Le cronache di hanno tramandato tentativi d'ogni genere, fatti per conseguire tale scopo; tentativi molte spesso basati su principii assolutamente cervellotici o assurdi; e che quindi, non hanno mai dato risultati effettivi.

Per il desiderio di investigare le cause della determinazione del sesso, furono recentemente intraprese esperienze su uova di rane; sia per la facilità con si ha di potersela procurare e me di osservarne gli sviluppi. E si è osservato che in condizioni normali, da tali uova, sviluppano individui maschi individui femmine in rapporto presso chè uguale.

Ma se artificialmente si prolunga la maturazione delle uova per alcuni giorni, allora da esse nascono tutti individui maschi.

Ora tale curiosissima esperienza, sarà veramente il principio, che porterà gradatamente a squarciare i veli di uno dei più impenetrabili misteri della natura?

Il gatto fotografo

L'antica fiaba presentava il «Gatto dagli stivali», oggi ecco il «Gatto fotografo». Nessun topo — a dire di chi sa — s'è ancora presentato per un ritratto ovviamente

STAMPA SERA presenta

Un po' di qualche cosa

Testo e disegni di Metz Barbarà e Mosca

Dalla mia enciclopedia

Il miraggio

Il miraggio è un fenomeno singolarissimo dovuto alla rifrazione atmosferica combinata colla rifrazione totale. A meravigliosi miraggi si può assistere, in special modo, nei deserti.

Accade spesso all'esploratore assetato di scorgere una grande distesa d'acqua con alberi che si specchiano nelle fresche onde e con ragazze che danzano sulla spiaggia. Il povero esploratore cammina, cammina, ma non riesce mai a raggiungere l'agognata mèta che sembra allontanarsi sempre di più. Improvvisamente, tutto sparisce ed il povero esploratore cade al suolo estenuato.

Questo è quello che si legge sui libri di viaggio e di avventure.

Io ebbi un amico esploratore. Egli fece una bruttissima fine, appunto per via del miraggio.

— Non sarò certo io che mi lascerò ingannare da questo singolare fenomeno — egli mi disse prima di partire.

Seppi poi della sua fine, per caso.

Dopo quindici giorni di traversata del Sahara, esaurita la provvista di acqua, morti tutti i cammelli, il mio amico aveva continuato a camminare, trascinandosi a fatica, quando, improvvisamente, scorse una grande distesa d'acqua. Enormi palmizi si specchiavano nelle fresche acque e graziosi cigni scivolavano sulle onde.

Il mio amico sogghignò:

— E' un miraggio — disse a se stesso. E non si chinò a bere.

La sua sete era spaventosa, ed aumentava sempre più.

Vide, ad un certo punto, un gruppetto di palme. Sotto l'ombra delle palme, un pozzo. Accanto al pozzo una bellissima fanciulla araba attingeva acqua. Cantava:

Accanto al pozzo: c'è una Gullamita,
più bella delle belle.
Ha gli occhi azzurri come le gazzelle
e la bocca fiorita.
Ma di poi che passò la carovana
essa non canta più, chissà perchè...
chissà perchè...

Il mio amico crollò il capo.

— A me non mi ci freghi! — disse —. Conosco i trucchi del miraggio.

Gli parve, come in sogno, di attraversare una piccola città. Un indigeno, sulla soglia di un negozio, gli fece cenno d'entrare, mostrandogli una fila di bottiglie di vino.

— Maledetto miraggio! — mugolò il mio amico. E tirò dritto.

Fino a che non cadde morto per terra.

Se fosse stato meno furbo, si sarebbe chinato ed avrebbe attinto le acque del lago — avrebbe chiesto alla fanciulla araba un sorso d'acqua ed un bacio, si sarebbe presa una solenne sbriacatura nel negozietto arabo.

E invece era morto, vittima della sua astuzia.

E' bene, perciò, non essere troppo furbi, e non credere troppo ai miraggi.

V. M.

— Perchè ridi?
— Sta zitto! Mi sono raccontato una barzelletta che ancora non conoscevo. (Disegno di Barbara)

Biglietti da mille sul corso Buenos Aires a Milano

Fu nel 1921 che l'illustre statistico Isidoro Babb, per incarico dell'Ufficio internazionale statistiche, si assunse l'impegno di risolvere l'importante questione: «Quanti biglietti da mille si possono allineare lungo il corso Buenos Ayres?».

Quali procedimenti vengono seguiti per risolvere simili questioni?

L'illustre statistico Isidoro Babb (1) la cui abilità in questo campo è nota, ha un suo metodo, ed i risultati da lui ottenuti sono di un'esattezza assoluta.

Un primo tentativo iniziato da lui, dopo aver sottratto mille lire ad una sua vecchia zia (2) fu destinato a fallire, essendo le mille lire sottratte composte di biglietti da cinquanta e pezzi da dieci e cinque lire, non solo per l'impossibilità di misurare su una precisa carta topografica mediante strumenti di precisione e calcoli, ma anche per la rapidità con cui se ne vanno i soldi spiccioli.

Un altro tentativo eseguito subito dopo il fallimento del primo fu possibile solo dopo un soccorso finanziario prestato dallo stesso Ufficio Internazionale Statistiche: somma che era però già investita in proprietà: terreni e case.

Non fu possibile, malgrado gli sforzi enormi del Nostro, allineare lungo il corso Buenos Ayres i terreni e le case, messe così a sua disposizione.

Fu solo nel marzo del 1923 che Isidoro Babb in possesso di un assegno bancario di centomila lire ebbe l'idea di proporre un'altra importante statistica: Quanti assegni bancari da centomila lire si possano allineare lungo il corso Buenos Ayres? che si riservò di risolvere non appena esaurito il suo primo programma.

La mattina del 12 marzo 1923, l'illustre statistico si recò sul posto con un pacco di cento biglietti da mille.

Tracciata sul selciato una linea di partenza, si accinse a disporre i fogli da mille sul pavimento.

In breve una piccola folla attratta dalla novità dello spettacolo, si era assiepata attorno a lui e seguiva curiosamente i suoi movimenti.

Ma per una ragione imprevedibile, Isidoro Babb non riuscì non solo a coprire l'intero percorso, ma nemmeno una piccola parte del percorso.

I biglietti da mille che egli disponeva accuratamente allineati sul selciato, sparivano rapidissimamente dietro di lui.

Egli se ne accorse dopo aver disposto l'ultimo, e quando ritornò sui suoi passi, per riprenderli e continuare l'allineamento, non ve ne era più la minima traccia dei biglietti da mille.

Fu così che Isidoro Babb, nella relazione che inviò all'Ufficio Internazionale statistiche, concluse che «lungo il corso Buenos Aires è assolutamente impossibile allineare biglietti da mille».

(1) Pure ad opera di Isidoro Babb venne reso noto, nel 1908, il numero degli investimenti che avvengono in New York nello spazio di 24 ore. (Esperimento che contò allora ben duecentotrentasette anime appositamente investite nei diversi punti della metropoli e nei mezzi diversi di investimento, dalla bicicletta alla ferrovia sotterranea.

Particolarmente difficile fu l'investimento nelle ferrovie sotterranee, che, come è noto, sono completamente prive di padani.

Non si riuscì, coi mezzi di allora, ad introdurre nei tunnel più di un soggetto atto ad essere investito.

(2) Isidoro Babb si era ridotto alla miseria per amore alla scienza.

Stupendo scenario di Asolo per «Più che l'amore» di Gabriele d'Annunzio

ASOLO, agosto.

Una «rappresentazione all'aperto» non ha per Asolo il significato turistico che potrebbe avere in una qualsiasi città dove sfociano le grandi correnti degli stranieri che, da primavera al cader dell'autunno, soggiornano nel nostro Paese; Asolo intende soltanto di celebrare con un rito severo la sua ospite più gradita, la Signora che cercava e amava la quieta serena di queste colline, che ad Asolo era giunta soltanto per «dormire» e adesso riposa per sempre nel suolo fiorito a guisa di un immenso e stupendo giardino.

Asolo e la Duse

A Sant'Anna molta gente sale soltanto per questo: per recar mazzi di rose sulla tomba di Eleonora Duse. Talora sono stranieri della colonia inglese o americana che non ha lasciato il nostro Paese; stranieri delle Cascine e di Fiesole e di Settignano, di quella gran colonia che da molti anni abita a Firenze, o di Venezia, della casa di Ruskin o della Giudecca, piccole comitive che, nelle grandi città, scendono negli alberghi ma che preferiscono, agli crèmi dell'alta montagna la chiostra di queste colline, che amano il Grappa il Montello il Tomba, che tornano ogni estate ed ogni autunno, e forse per questo Asolo è una cittadina assai gaia e festosa che, talora, ha un suo aspetto bizzarro di centro internazionale.

Le ultime sillere della Duse ad una signora americana sono in mano di Miss Cornelia Mitchel che le ebbe, quasi in eredità spirituale, da Miss Macy, la clarissa d'oltre mare che fu a lungo ospite della casa Frollo alla Giudecca, vicina a quel misterioso asilo nel quale s'era nascosto un mago cipriota che fabbricava l'oro e pronunciava «sicurissimi e audacissimi presagi». Le lettere che stanno per uscire in America, pubblicate dalla stessa Mitchel, sono fra le più intime affettuose e confidenziali che Eleonora Duse abbia mai scritto a questa sua «biondissima amica» da Roma, da Napoli, da Nuova York, da Bologna, da Settignano, tutte dirette a Venezia, che appunto a quell'epoca Miss Macy abitava a Venezia, in calle del Traghetto di San Felice dove aveva una specie di studio sul Canalazzo, mentre quello più grande e «segreto per rifare le mani musicali» e il volto pallido di Eleonora Duse» si trovava fra un orto e una fondamenta dell'isola di Murano dove tutti i vetrai conoscevano e amavano «l'amica sorella di Eleonora». Ebbene, in questo epistolario di enorme interesse, e che è conosciuto soltanto in piccola parte, per quel che lo stesso ne racconta! non appena potei vedere e leggere un gruppo di lettere assai curiose, Eleonora Duse parla di Asolo come della sua patria «più piccola e più grande» nella quale avrebbe voluto giungervi «da sola, una sera d'autunno, come una foglia morta» senza che nessuno si avvedesse di lei, sola in un mondo ignoto, aperto soltanto alla sua anima traboccante di nostalgia e di infelicità.

Il dramma e le sinfonie

Per tutto questo, e per il vivo ricordo che la Città della Regina di Cipro serba perennemente della Scomparsa, la rappresentazione di Asolo ha un significato spirituale che oltrepassa quello puro d'arte contenuto nel più bel panorama che mente umana possa sognare, fra le quiete naturali e gigantesche di un scenario che trascolora ad ogni momento e fonde falde di cielo e vette di colline, lembi di azzurro e pinnacoli e torri e merli in una cerchia miracolosa sulla quale la luna getta i diamanti scintillanti dei suoi scrigni vertiginosi. In questo clima di ineffabili memorie e di imagini che il tempo non ha abolite ma ravvivate la rappresentazione di un dramma italiano assume la forma e la realtà di un rito.

Una sera — durante le prove del Ventaglio — Benassi mi diceva che s'era pensato di rappresentare ad Asolo «*La fiaccola sotto il moggio*» e si attendeva l'adesione di Emma Gramatica che, di questa stagione, sceglie volentieri Venezia per passar qualche giorno di riposo presso certi suoi parenti od amici che abitano a pochi metri di distanza dalla stessa casa che, un giorno, offerse la sua ospitalità alla Duse. Soltanto in questi ultimi giorni il programma subì una totale modificazione e pertanto la sera dell'otto nel cortile del Castello Asolano dalla Regina Cornaro seguirà la prima delle pochissime recite promesse di «*Più che l'amore*» di Gabriele d'Annunzio.

La regia è stata affidata a Guido Salvini che a Venezia fu il collaboratore eccellente di Max Rheinhardt e di Renato Simoni, per il *Mercante*, per il *Ventaglio*, per le *Baruffe* in campo di San Cosmo alla Giudecca. Benassi sarà *Corrado Brando*, la signorina Palma Palmer *Maria Vesta*, Giulio Stival *Virginio Vesta* mentre le altre parti saranno affidate a Tino Erler ad Umberto Giardini. Gabriele d'Annunzio stesso ha pronunciato il nome di battesimo del dramma tripartito: il *preludio*, *l'intermezzo*, l'*esodo sinfonico*; le voci si riapprenderanno dalle torri creando un assieme di splendori e di poesia nelle musiche e negli interludi rinfonici che sono stati composti dal maestro Malipiero.

Gabriele d'Annunzio che ha ricevuto, il regista al Vittoriale ha promesso di intervenire alla prima recita di «*Più che l'amore*». Egli giungerebbe direttamente da Gardone in auto insieme all'architetto Maroni e a Luisella Beccara. La notizia ad ogni modo non è confermata. Se il Poeta accogliesse l'invito di Asolo si ripromitterebbe di passare — per la prima volta — il Ponte del Littorio e di giungere a notte alta a Venezia.

G. O. G.

Stasera nel Castello della Regina di Cipro

"Più che l'amore,,
di D'Annunzio
fra lo splendore delle colline di Asolo

Il Poeta assisterà alla "prima,,?

Siete mai andato ad accompagnare un parente alla stazione?

Io andai una volta ad accompagnare un vecchio zio, nostro benefattore, che era stato a casa nostra per alcuni giorni.

Corremmo, gli feci i biglietti:

— Te ne vai, zio — gli dissi — te ne vai e ci lasci soli.

Lagrime sincere mi rigavano il volto.

Lo feci salire sul vagone, gli comprai giornali, cuscini, bottiglie d'acqua minerale.

Anche lui era dispiaciuto, nel volto gli si vedeva la commozione.

— Zio, come potremo fare senza di te?

— Tornerò.

— Torna presto, zio, t'accoglieremo a braccia aperte.

Lui stava al finestrino, lo sentii. Si sentì un fischio, presi la mano di mio zio, la strinsi.

— Addio, addio, nostro benefattore.

Ma il treno che partiva non era il suo. Allora gli lasciai la mano e non sapevamo più che dirci.

Si sentì una trombetta.

— Vivat! — gridai.

— Ci rivedremo — gridò il benefattore.

Ma era un altro treno che partiva.

Ci guardammo a lungo, un po' estatiemente.

Passarono alcuni minuti di silenzio.

Finalmente.

— Parti? — domandai.

— E non lo vedi, stupido? — ribattè con la schiuma alla bocca.

— Oh! — gridai — vecchio imbecille!

— A me?

— Sì, a te, che non parti mai!

— Io, mannaggia...! — gridò il benefattore sporgendosi dal finestrino per colpirmi in testa.

In quel momento il treno partì.

— Meno male — dissi — che te ne vai!

— Ma il più contento ad andarmene — rispose — sono io che lascio te e tutta la tua porca famiglia.

Mio zio era già lontano.

— I soldi che ci hai prestati — urlai — col cavolo che te li ridiamo!

Lo vidi, sporto dal finestrino, congestionato in volto, che mi faceva gesti osceni, e io glieli ricambiai fino a che mi parve che mi poteva vedere.

— Mio marito è furibondo con me perchè mi sono sognata che mordevo l'orecchio di Clark Gable...
— E' molto geloso?
— No, ma l'orecchio gli fa ancora male...
(Disegno di Barbara)

Superbo spettacolo d'arte ai piedi di un tempio illustre

Il successo delle "Sacre Rappresentazioni,, al Santuario di Oropa

Domani, come in un pellegrinaggio di amore e di fede, centinaia o forse migliaia di persone saliranno l'erta che da Biella raggiunge, tra l'immenso e intenso verde dei boschi, il Santuario di Oropa, per assistere alla terza rappresentazione di Judith e la Vergine Maria, l'opera religiosa di Germano Cassoli, che, a iniziativa del Fascio di Biella e sotto il patrocinio di un Comitato di gentildonne biellesi, è apparsa, nelle due scorse domeniche, stupendamente incorniciata dal magnifico scenario naturale del sacro monte e del grandioso edificio che lo domina.

L'iniziativa di questo spettacolo d'arte, che, nel confronto, non ha nulla da invidiare ad altri del genere, non va solamente lodata, ma dovrebbe essere incoraggiata e sorretta specialmente da quegli enti che, dall'attuazione dell'iniziativa stessa, traggono, senza dubbio, benefici pratici e notevoli, perchè, dove termina lo scopo puramente artistico dell'impresa, si inizia la valorizzazione turistica di un'incantevole plaga che, una volta ammirata, non si potrà mai dimenticare e tenderà a tornarvi.

Dell'opera di Germano Cassoli si è già molto parlato su questo e altri giornali e tutti sono stati concordi nell'apprezzare la nobile fatica dell'autore non nuova alla creazione di spettacoli simili. Anche dell'interpretazione e della regia sono state fatte unanimi lodi, facendo rilevare — particolarmente per quel che riguarda la interpretazione — il valore di un riuscito esperimento, in quantochè, alle rappresentazioni han partecipato attori e coristi di professione, filodrammatici del Dopolavoro Ferroviario di Torino, e i cori del Dopolavoro Fiat e del Dopolavoro Comunale di Biella.

Del regista Luigi Pralavorio, giovane attore e giornalista di vivido ingegno e di sostanziosa cultura, si è detto tutto il bene che si poteva e doveva dire, considerando anche il suo improbo compito per allestire uno spettacolo che, per la natura, l'ambiente, i mezzi e gli elementi che vi prendono parte, presenta difficoltà non comuni. Egli ha saputo tuttavia presentare uno spettacolo di suggestiva bellezza, che appaga l'occhio e lo spirito, per la fantasiosa e severa messinscena. Naturalmente il Pralavorio ha trovato degli ottimi collaboratori in monsignor Rostagno, istruttore e concertatore dei cori, nei pittori Alessandri ed Agliotti, scenaristi sobri e delicati, in Gelich e nella signora Palmer, ideatori dei pittoreschi costumi, e nei maestri Platono, Massarano e Bertagnolio: tutti degni del più meritevoli elogi.

Ma non bisogna dimenticare, e occorre lodare, coloro che a questa manifestazione d'arte e di fede hanno dato e danno tutta la loro entusiastica e accurata opera organizzatrice: il prof. Bragagnolo, attivo segretario del Fascio di Biella, il collega De Bernardi e il dott. Bubani. Il successo delle due prime rappresentazioni ha degnamente coronato il loro sforzo, e tale successo arriderà certamente nelle altre repliche che si avranno, ogni domenica, sino al 6 settembre.

Domani, dunque, nel primo cortile del Santuario illustre, sull'ampio scalee, di fronte all'immensa luminosa pianura, si rinnoverà per la terza volta il poetico spettacolo, e risaliranno ai cieli i canti sacri, come preghiere e Dio, come osanna al Signore:

Tu gloria Jerusalem...
Tu laetitia Israel...

a. b.

I componenti il Comitato organizzatore delle Sacre Rappresentazioni: al centro, il Segretario del Fascio di Biella prof. Bragagnolo; a sinistra, il dott. Bubani; a destra, il giornalista De Bernardi

Il regista Pralavorio dà le ultime disposizioni prima dell'inizio dello spettacolo

La danza sacra in onore dell'esercito vittorioso (primo atto)

Appendice di «STAMPA SERA» (26

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELI

Insetti!! Insetti!... Anche questo aveva lo antenne, ma come poco sensibili! Gettava gli occhi sul pavimento, smarriti... per non guardarla...

Finora, nessuna sorpresa. Adesso sarebbe venuto il nome. Volse di nuovo il volto alla finestra. Lui poteva vederle soltanto i capelli, la nuca bianca, lo scollature discreta dell'abito di crespo.

— ... il signor Marco... con una pugnalata al petto...

Non si sbagliava. Era questo, dunque? E Sofia aveva subito sentito il bisogno di mandarla ad avvertire! Cara Sofia!

Non c'era nulla da dire. Nulla!

— La Polizia ha invaso il circolo... Io ho dovuto fuggire dalla finestra della sala da giuoco, per traverse... mi arresteranno...

Lo guardò.

— E poi?

— Sofia... mia moglie, ha voluto che lo facessi... Adesso torno laggiù... mi arresteranno...

— E poi?

— Non dirò mai, però d'essere venuto qui da lei!...

L'autopsia!... Lo avrebbero portato via, per l'autopsia?

E l'infermiera che non doveva muoversi, che sorvegliava i movimenti di ognuno!...

Si diresse alla porta, traversò le sale; nel salottino, che precedeva la camera di suo marito, si fermò.

Aveva sentito rumore di voci. Si affacciò alla porta aperta.

Subito risuonò la voce stridula, tagliente, del dottore:

— Chiuda la porta della camera, infermiera!...

Lei aveva veduto un gruppo di camici bianchi. La porta del bagno era spalancata. Il letto era vuoto...

L'infermiera la disse con dolcezza:

— Permette?...

Lei si allontanò, pensando che l'infermiera si chiamava Bambina.

Ore 17,15

— Vieni con me... E anche voi... Tu — e si volse all'agente, che aveva mandato a chiamarli — va' a cercare un tassì... fallo venire qui...

Salì pel primo, in fretta. Sul secondo pianerottolo, davanti alla porta chiusa, Cruni gli disse:

— Ma non abitava al secondo piano?

— Sì, ma noi andiamo al terzo...

Quando furono nell'anticamera moresca, si volse:

— Accendete i dammiferi...

Entrarono nella seconda stanza al lume dello fiammelle.

Vannetta Arcangeli era ancora lì per terra. Che pugno! Forse, aveva esagerato.

Ma quando, in quattro, la sollevarono, la donna mostrò gli occhi aperti. Aveva lo sguardo duro, cattivo, e li fissò uno dopo l'altro, per farvisi.

— Su, sale in piedi da voi!...

Lei si affacciò di più. Che la portassero!

— Sì, nel tassì... e accompagnala a San Fedele... Mettetela in guardina... Se si ribella, le manette...

Si ribellò. Fu un altro inferno di calci, di pugni, di strattoni, di graffi.

I due agenti non osa fecero e Cruni dovette aiutarli.

Per le scale si udì un frastuono apocalittico. Uscirono gli inquilini del primo piano e il brigadiere li rincuorò in casa. La donna arrivò al portone con l'abito a brandelli, i capelli sciolti e arruffati, schiumando come una dannata.

Gli agenti e Cruni erano stremati e ansavano.

— Peserà un quintale.

Pesava di più e ci aveva l'inferno in corpo.

La portinaia, a tutto quel ciclone, s'era chiusa nello sgabuzzino e guardava di dietro il vetro. Uscì, quando la vide nel tassì.

— La signora Arcangeli!? Ma che ha fatto?

Cruni si contentò di mandare una specie di ruggito e tornò in alto.

Da Vincenzi aveva già cominciato a cercare.

L'appartamento era identico a quello del vecchio. Anticamera con due porte: una dava nel salotto dove s'era scatenata l'ira di Dio, l'altra nella cucina in cui evidentemente la padrona dormiva anche, perchè c'era una branda e perchè non avrebbe potuto dormire altrove. L'ultima camera, quella da cui aveva fatto la sua apparizione il visconte, quando si era incontrato con De Vincenzi, era appunto la camera dell'inquilino.

— Ma chi è quella furia, dottore? — chiese Cruni, a cui doleva ancora un ginocchio per un calcio ricevuto.

Da Vincenzi aveva acceso la luce.

La camera conteneva i mobili strettamente necessari: il letto, il cassettone, l'armadio pei vestiti, un piccolo tavolo, qualche seggiola. In un angolo era il lavabo a muro e il rubinetto dell'acqua corrente, lusso voluto certo dal visconte, perchè in quella vecchia casa dove mancavano i bagni non poteva evidentemente esservi la acqua corrente nelle camere.

Sul letto disfatto si vedeva un pigiama di seta a colori. La pantofola sullo scendiletto. Nella vaschetta del lavabo piena d'acqua saponata nuotava una spugna.

Tutto rivelava che l'uomo s'era realmente svegliato assai tardi e doveva avere appena terminato di vestirsi, quando il commissario aveva suonato.

Un particolare aveva colpito subito Da Vincenzi e fece sternutire lui e Cruni dopo cinque minuti che si trovavano nella stanza: la finestra era spalancata.

— Aveva bisogno d'aria pura! — fece con un ghigno il brigadiere, che andò a chiuderla.

— Dove dà quella finestra?

Cruni si era fermato e contemplava qualcosa con profonda meraviglia. Trasse di tasca una lampadina elettrica e la proiettò fuori dalla finestra.

— Venga a vedere, dottore!

Sì, adesso molte cose si spiegavano e anche il fatto che il visconte si fosse fatto sorprendere in casa dal commissario, mentre avrebbe avuto tutto il tempo di fuggir prima. *(Continua)*

La nostra marina di linea

I servizi "espressi" per l'America Latina

La motonave «Neptunia» in navigazione

GENOVA, agosto.

Dalla nostra penisola si dipartono due servizi espressi per i porti orientali del Sud-America, quello che fa capo a Genova, esercito dalla Società «Italia» e quello che fa capo a Trieste esercito dalla «Cosulich», la società di navigazione triestina che col nuovo anno sarà assorbita dalla «Italia» nel gran quadro del riordinamento dei servizi italiani di linea.

Il servizio espresso genovese è disimpegnato da tre belle navi di grande mole e di elevato tonnellaggio, che tanta popolarità e simpatia hanno saputo conquistarsi nei traffici con l'America latina: l'*Augustus* di circa 33 mila tonnellate, la «più grande motonave del mondo» ed i piroscafi *Conte Grande* e *Conte Biancamano* di 28 mila tonnellate di stazza, navi superbe e possenti, che assicurano il più celere collegamento tra l'Europa e l'America del Sud confermando un primato che la nostra bandiera si era già accaparrato nel primo decennio del secolo.

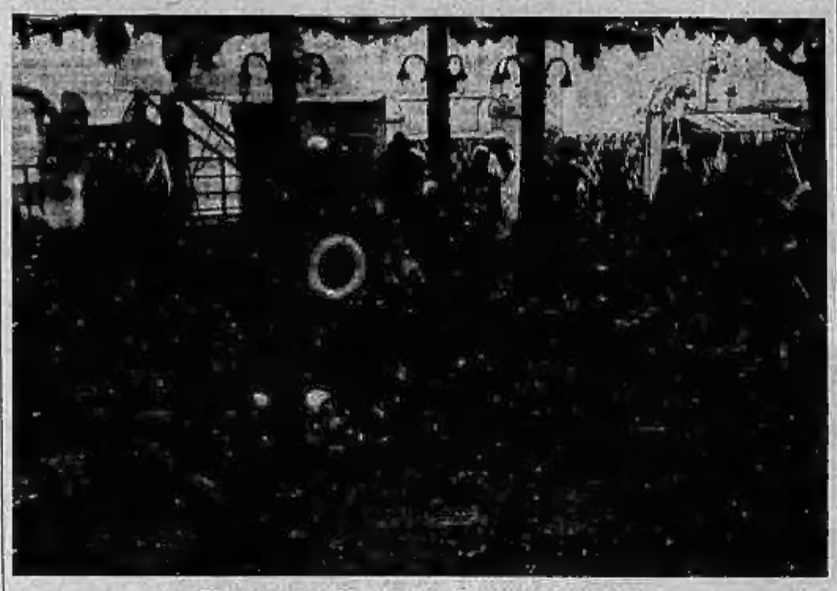
Frequenza mensile

La linea, che ha frequenza mensile, tocca dopo Genova i seguenti porti: Villefranche (Nizza Marittima), Barcellona, Dakar nel Senegal francese (quasi esclusivamente per il rifornimento dei combustibili liquidi), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires, sia in viaggio di andata che in viaggio di ritorno, impiegando undici giorni a raggiungere Rio Janeiro e 14 per Buenos Aires, un po' meno, come si vede, dei 38 giorni preventivati per le prime traversate Genova-Rio Janeiro nella convenzione del 1856 tra il governo sardo e la «Compagnia Transatlantica».

Frequenza mensile ha altresì la linea espresso che fa capo a Trieste, servita dalle nuove e veloci motonavi *Neptunia* ed *Oceania* di 20 mila tonnellate di stazza e di 22 nodi di velocità oraria, due unità recenti (la *Neptunia* è entrata in servizio nell'autunno del 1932 e la gemella *Oceania* nel 1933) appositamente studiate e costruite per le esigenze della linea che esse servono: mentre infatti le navi facenti capo a Genova dispongono delle tre classi tradizionali, la prima, la seconda e la terza, le due motonavi triestine hanno due sole classi, la «classe unica» e la terza classe. Tale innovazione, dettata dal quotidiano insegnamento dei traffici, ha colmato una lacuna diventata sempre più appariscente negli anni che seguirono alla facile euforia economica dell'immediato dopoguerra: mettere cioè a disposizione della media borghesia sudamericana un mezzo di trasporto comodo, veloce e nello stesso tempo modesto quanto a tariffa.

La classe unica, le cui tariffe sono infatti sensibilmente inferiori a quelle della prima classe degli altri piroscafi, è ubicata al centro della nave, nei ponti superiori, ha a sua disposizione passeggiate, verande, saloni sociali, la piscina e gode del privilegio di essere la classe superiore della nave, particolare non trascurabile per determinate categorie di passeggeri, cui la vita ed il rango sociale impongono determinate esigenze. Il successo quindi non poteva mancare e non è infatti mancato nè alla classe unica nè alla bellissima terza classe ubicata egualmente al centro della nave, nei ponti inferiori, dotata anch'essa di ampi e luminosi saloni, di belle cabine, di passeggiate, di verande e della piscina; tutto è, si capisce, su di un tono più modesto rispetto alla classe superiore, di cui riproduce però la distribuzione dei locali con molta fedeltà.

L'itinerario seguito da questa linea espresso è il seguente: Trieste, Spalato, Napoli, Algeri, Gibilterra, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Santos, Rio Grande do Sul, Montevideo, Buenos Aires, itinerario espresso con approdo diretto ad un gran numero di porti, anche di minore importanza, per facilitare l'imbarco di passeggeri esteri e nazionali di condizione più modesta, sparsi nei vari stati della confederazione brasiliana.



La piscina dell'«Augustus» è attivamente frequentata

I primi passi del nostro armamento di linea verso il Sud-America furono incerti e lenti, constatato che già prima della metà del secolo scorso la nostra emigrazione fosse decisamente avviata verso il Brasile e l'Argentina, prima ancora che verso gli Stati Uniti del Nord-America. In alcuni anni non meno raggiunse infatti punte altissime (centomila italiani per il Brasile ed altrettanti per l'Argentina), cifre imponenti che trovano del resto conferma nei quattro milioni di italiani che oggi vivono in Argentina, Brasile ed Uruguay.

Ma i tempi maturavano ed ecco prime iniziative libere di pionieri come gli Schiaffino ed i Lavarello seguiva nel 1862 la costituzione della «Navigazione Generale Italiana», mediante la fusione della «Florio» e della «Rubattino», fusione voluta ed attuata nonostante le diatribe fronduste di un parlamentarismo pasciuto e sfaccendato; seguiva il riscatto delle società italiane di navigazione dal capitale straniero e nel quinquennio 1905-1910 la costruzione di una flotta di linea efficacissima.

Tradizione di primato

Poi i traffici languirono a causa della guerra mondiale per riprendere con maggiore vigore dopo la conclusione del conflitto armato. Nacque allora anche nelle repubbliche dell'America latina il traffico turistico delle grandi navi e si vide così com'era stato lungimirante l'armamento italiano nell'approntamento tempestivo dei nuovi colossi sulla linea del Plata, il «Giulio Cesare», il «Duilio» ed i «Conti». Essi divennero ben presto i prediletti della migliore clientela sud-americana mentre la flotta di navi veloci che ad essi faceva corona, cooperava egregiamente al trasporto degli emigranti nostri connazionali, specialmente quelli temporanei, le cosidette «rondinelle», che partivano dall'Italia verso ottobre-novembre, a lavori agricoli ultimati, per ricominciare nelle fertili pianure argentine, la mietitura, la trebbiatura del nuovo raccolto, ritornando in patria ai principi della primavera per dare inizio all'altro ciclo della loro nobile fatica.

Nel 1927, in seguito alla vigorosa politica demografica e sociale instaurata dal Fascismo, la nostra emigrazione verso le repubbliche dell'America Latina declinò rapidamente provocando l'anticipata demolizione delle navi minori, vicine ormai tutte al ventennio. I nostri armatori, con mirabile spirito di adattamento, fronteggiarono la nuova situazione con costruzioni adatte (sono presso a poco di quell'epoca gli studi per la costruzione del *Neptunia* e dell'*Oceania*) e potenziarono al massimo l'acquisizione del traffico estero: polacchi, jugoslavi, rumeni, bulgari e spagnuoli affluirono in numero cospicuo alle nostre navi, meravigliati di ritrovare tanto lindore, tanta bellezza e tante comodità nelle nostre terze classi, decisamente all'avanguardia in tutto il mondo.

La marina italiana di linea deve conservare sulle linee platensi un primato ed una tradizione di primato: la società «Italia» cui spetta l'onore e l'onere di tanta consegna intende fermamente migliorare le posizioni ed intensificare i legami che uniscono il nostro Paese alle repubbliche della America latina, ove vivono milioni di nostri connazionali, fieri della rinnovata grandezza imperiale della Patria fascista.

Nautilus

Dramma giallo nel firmamento

Domani la Terra entra nell'orbita di una cometa infranta

Che cosa potrà accadere?

Londra, sabato sera.

La fine del mondo — cioè la distruzione del nostro pianeta — è veramente prossima?

Troppe volte — e senza conseguenze — questo interrogativo è stato posto, in occasione di date ritenute fatidiche, perchè la domenica possa porre in allarme chiacchiericcia.

Nondimeno il pericolo esiste ed abbastanza prossimo, se pure molto improbabile. La giornata di domani, 9 agosto, potrebbe essere l'ultima dell'umana specie.

E' appunto in tale giorno che la Terra, nella sua corsa annuale attorno al sole, attraverserà un potente sciame celeste di meteoriti, conosciuto sotto il nome di Perseidi, per non uscirne che il 14 agosto.

Sebbene un tale incontro non porti necessariamente ad una catastrofe, il pericolo esiste, anche se ridotto ad un numero infinitesimo di probabilità. La mente può benissimo rifiutarsi di credere a una tempesta di piccole meteoriti, che se non colpiscono le persone non arrecano quasi danni, come pure può risolversi... in un bel nulla.

Visione d'una cometa nella sua corsa. La massa incandescente si va gradualmente sbriciolandosi. Quando lo scoppio avverrà «sciami» di pericolose meteoriti percorreranno lo spazio seguendo lo stesso suo itinerario

Un grossolano errore

Naturalmente gli astronomi non ci possono predire nulla di concreto in materia. Le Perseidi possono limitarsi alla scarsa scia di qualche «stella cadente», come possono pure gratificare il nostro pianeta di un fuoco d'artificio simile alla «pioggia di stelle» avvenuta il 9 ottobre 1933, che ha spaventato non poco i tranquilli abitanti di certe regioni francesi. Sempre che, come abbiamo detto, nulla accada di più grave.

Si crede generalmente che i «bolidi» e le meteoriti — queste masse incandescenti che cadono dal cielo — siano sempre di piccole dimensioni: è un errore.

Il 30 giugno 1908 una enorme meteorite colpì il nostro globo. Fortunatamente ciò avvenne in una zona pietrosa della lontana Siberia.

La scossa e la compressione atmosferica furono tali che le regioni circostanti fu devastata ed intiere foreste furono rase al suolo su una estensione pari al nostro Piemonte.

La perturbazione atmosferica conseguente fu registrata persino in Inghilterra!

Se l'urto — a mo' di ipotesi — anzichè in Siberia fosse avvenuto a Torino, l'intera città e la regione circostante sarebbero sparite dal novero delle cose esistenti.

Ora che abbiamo descritto i tremendi effetti di questo «regalo» celeste, possiamo confessare che questa Meteorite non è delle più grosse fra quelle registrate.

Lo studioso russo Koulik che, seguendo le traccie devastatrici, giunse sul luogo del misfatto nel 1927, trovò dei «crateri», simili a quelli provocati dai grossi proietti d'artiglieria, di una profondità media di quattro metri e larghi da dieci a cinquanta.

Egli potè valutare il peso totale dei «frammenti» della meteorite da lui scoperti a circa 120 tonnellate; qualche cosa come il peso d'una grossa locomotiva.

Ora 100 o 200 tonnellate sono delle briciole per una meteorite che si rispetti. Ve ne sono alcune colossali, vere montagne volanti, il cui peso va calcolato in milioni di tonnellate!

Parecchie di queste furono scoperte da geologi profondamente insabbiate in zone desertiche.

Il sig. Lacroix, ad esempio, comunicò non molto tempo fa all'Accademia francese delle Scienze, di aver scoperto nell'Adrar una meteorite di forma cubica parzialmente sepolta nella sabbia, un lato della quale era di ben cento metri ed il cui peso era valutabile in mezzo milione di tonnellate!

Nel deserto di Rub'el Khali, in Arabia, l'esploratore inglese Philby ha scoperto nel 1932 due «crateri» gemelli, posti assai bizzarramente nel centro delle rovine dell'antica città di Wabar. Detti crateri erano stati provocati da meteoriti e le rovine della città erano visibilmente colpite da proiettili celesti di varia grossezza.

Gli americani, che sono soprattutto della gente pratica, tanto più se la fortuna — e il caso di dirlo — cade dal cielo, hanno intrapreso lo sfruttamento d'una meteorite gigantesca rinvenuta nei pressi del «Cañon del Diavolo» nell'Arizona.

Il cratere, il maggiore del mondo, misura 1200 metri di diametro ed è profondo 170. I bordi di esso, formati dalla terra rimossa dall'urto, sono di un'altezza da 40 a 50 metri rispetto al terreno circostante.

La meteorite in questione, rappresenterebbe un valore favoloso. Dagli «assaggi» eseguiti essa sarebbe composta di ferro aerolitico, di nichelio, di platino, di cobalto, di iridium e costellata di diamanti neri. La sua massa è valutata a dieci milioni di tonnellate.

Quale è l'origine di questi pericolosi proiettili?

La provvista celeste si esaurirà o è da sperare, un giorno o l'altro, una collisione gigantesca che distrugga un intero continente o, peggio ancora, l'intero pianeta?

«Bombardamento» senza soste

Anzitutto bisogna precisare che il «bombardamento» celeste non ha soste. Circa centocinquanta milioni di «stelle filanti» di diversa grossezza colpiscono ogni anno la terra. Per quanto la quasi totalità di esse siano formate da grani minuscoli, esse, nondimeno, aggiungono una massa considerevole al nostro globo.

Nel momento in cui una di queste pietre, lanciata ad una velocità di 50 o 60 Km. per secondo, penetra nella nostra atmosfera, a circa 120 Km. d'altitudine, essa raggiunge l'incandescenza, e ciò a causa della resistenza opposta dall'aria. Spesso, poi, esplode e diventa una nuvola di polvere che scende lentamente al suolo.

La traiettoria percorsa in stato di incandescenza è quella che il nostro occhio registra nel cielo e che ci ha spinti a definire il fenomeno «stella filante».

Per quanto riguarda la loro origine le meteoriti si dividono in due categorie.

Una è rappresentata dai grossi «bolidi» che, senza preavviso, possono cadere addosso e costituiscono una minaccia perpetua per l'intera umanità. L'altra da meteoriti raggruppate in «sciami» più o meno numerosi, sciami questi che, come le Perseidi, le Leonidi e le Andromedidi, seguono un'orbita ovale, assai allungata, attorno al sole e possono, conseguentemente, incontrare periodicamente la terra.

Questi «sciami» non si sono formati per puro caso. Essi non sono altro che frammenti di cometa, i quali, fedelmente, seguono nello spazio l'itinerario dell'astro scomparso.

Le Perseidi, queste meteoriti che, come abbiamo detto, si troveranno sulla rotta della terra a cominciare da domani, sono i resti della scomparsa «cometa di Tuttle», di cui gli astronomi attesero vanamente il ritorno.

Nessuno può dire se in questi frammenti vi ne siano tali capaci di distruggere un intero paese o una grande città, e se, eventualmente, proprio questi debbano colpire la terra.

Molto probabilmente l'«incontro» si risolverà in un puro spettacolo di fuochi d'artificio, e i timori sollevati per l'avvenimento saranno riposti per altra simile occasione. E il mondo continuerà la sua più o meno tranquilla esistenza.

In queste cose giova non essere pessimisti e... fidare nella propria stella.

C. L.

Una Banda della Milizia applaudita a Monaco

Monaco di Baviera, sabato sera.

La Banda della 112.a Legione M.V.S.N., che il 10 corr. parteciperà al Concorso Musicale di Berlino, soggiorna intanto a Monaco, dove eseguisce una serie di concerti di musica italiana.

Dopo un primo applauditissimo concerto pubblico in piazza dell'Odeon, la Banda ha dato ieri sera un altro grande concerto al Loewenbraeu, organizzato dal Dopolavoro tedesco, dopo avere eseguito, alla partenza del Balilla del Fascio di Monaco per le colonie estive in Italia, gli Inni fascisti, mentre i giovani acclamavano entusiasti all'Italia ed al Duce e la folla applaudiva.

La morte di un patriota trentino

Rovereto, sabato sera.

E' morto in grave età il gr. uff. dottor Augusto Bartorelli, che fu nell'anteguerra per molti anni vicepodestà di quell'italico Municipio. Patriota ferventissimo, egli fu fra i fondatori di quella Pro Patria, che disciolta dall'Austria, rinacque poi col nome di Lega Nazionale e combattè le più belle battaglie per l'italianità del Trentino. La città di Rovereto prepara imponenti funerali al suo illustre e benemerito figlio.

Accanimento boemo contro statue di ungheresi

Budapest, sabato sera.

Si ha notizia da Bratislava che le autorità cecoslovacche hanno fatto asportare dalla facciata di quel Teatro Municipale le statue di Francesco Liszt e dei due preti ungheresi Vercsarty e Katona.

Il *Pester Lloyd* protesta in modo vivace per quest'accanimento dei cechi contro tutto ciò che è ungherese.

Civiltà fascista in A. O.

Il nuovo ponte sul Tacazzè

mirabile opera del Genio Militare italiano

ASMARA, agosto.

Il 24 giugno, festa dell'Arma del Genio, si tagliava il nastro tricolore inaugurale del nuovo ponte costruito sul Tacazzè. Opera questa che ha del prodigioso per poco che si considerino le difficoltà di ogni genere dovute superare per addivenire alla sua costruzione.

Dopo la vittoria dello Scirè

Quando, dopo la vittoria dello Scirè (29 febbraio-3 marzo), le nostre valorose ed instancabili truppe si slanciarono all'inseguimento dell'armata di ras Immirù, si trovarono nella necessità di aprirsi una via di accesso verso i guadi del Tacazzè, oltre il quale si erano ridotti i resti delle truppe abissine, attraverso boschi intricati, savane e dirupi, non esistendo altro passaggio che un sentiero eccessivamente ed insidioso percorso dal nemico a qualche chilometro più a destra della linea seguita dalle nostre truppe.

Ciò nondimeno per la tenace opera delle compagnie del Genio e delle Divisioni «Gran Sasso» e Divisione Camicie Nere «21 Aprile», si giunse, il giorno 11 marzo, all'Amba di Adi Gabreu. Al ciglio di quest'amba (a m. 1400) si prospetta il tormentato profilo del gruppo del Semien, costituito da potenti contrafforti, ciascuno simile ad un massiccio ed elevato bastione roccioso, che lontanano accavallandosi quasi all'infinito. L'Amba di Adi Gabreu termina bruscamente con una scarpata ripida ed alta che mena alla valle del Tacazzè, suddivisa in una serie complicata di valloncelli e speroni.

Qui cominciò da parte delle nostre Legioni un lavoro titanico da fare sbalordire: la costruzione di una pista camionabile lungo lo scosceso pendio che permettesse l'avanzare delle nostre truppe e lo svolgimento normale dei complessi servizi logistici. E la pista venne costruita in soli dieci giorni fino al Tacazzè, guado Mai Tinket. Qui la benemerita Compagnia del Genio Pontieri, il giorno 20 marzo, trasportando a braccia il materiale, gettò attraverso il fiume un primo ponte militare regolamentare lungo 90 metri.

Appena fu possibile fare affluire per la pista camionabile il materiale necessario, si diè principio alla costruzione del grande ponte su palafitte. E nella ricorrenza fatidica del 21 aprile si battè la prima palafitta. L'opera ideata, progettata e diretta dagli ufficiali stessi della seconda Compagnia del Genio Pontieri si presentò fin dagli inizi quanto mai ardua sia per la difficoltà di avvicinamento del pesantissimo materiale, stante le precarie condizioni della strada, che per la molestia delle piene provocate dalle piccole piogge sull'altipiano.

Per alcuni giorni infatti l'acqua arrivò a m. 1,50-1,80 di altezza, ostacolando così l'infissione delle palafitte. Il fondo del fiume, inoltre, prevalentemente roccioso, offriva la massima resistenza, tanto che occorrevano ben duecento colpi di battipalo per far avanzare di soli due centimetri i pali nel fondo.

Chi scrive in quei giorni visitato la ristretta zona del Mai Tinket avrebbe riportato l'impressione di trovarsi non già sopra una imperviosa via, non più pista, carrozzabile che dall'altipiano scende ripido al guado, snodantesi per 18 chilometri, attraverso pareti in questa stagione coperte di lussureggiante vegetazione, in mezzo alla quale trionfano, giganti del regno vegetale, i nobili baobab ed i secolari sicomori dalle smisurate rame, tra le cui fronde svolazzano miriadi di uccelli dalle più svariate razze e dai più smaglianti colori che fantasia di pittore possa immaginare.

S. E. il Generale Pietro Maletti, comandante il IV Corpo d'Armata, il quale, dopo la benedizione, tagliò il nastro inaugurale, rivolse ai soldati costruttori un appassionato discorso che fu un'alata apologia dell'Arma del Genio la quale con un lavoro tenace, intelligente ma anonimo, coopera al efficacemente a far brillare della più fulgida luce il nome, la grandezza, la potenza, il genio e la civiltà d'Italia.

Ma il collaudo più convincente e più commovente fu lo stupore, quasi sgomento e timoroso, nel quale la prima carovana di mercanti ambari nell'attraversare il ponte andava gridando: Malkam! Malkam Italia! Bene! Terra Italia!).

A. Land.

Magnifica visione prospettica

Il lavoro è di una rifinitura meticolosa, con paracarri segnavia dipinti in bianco e nero ed il tutto è protetto da carbolineum.

Vivissima meravigliosa quella che offre la magnifica prospettiva del ponte a chi scende per la tortuosa via e lambita riva africana, ma in un vasto vallone scosceso giorno e notte di mille febbrili rumori, dal ritmo cadenzato e sonnante del battipalo allo stridore delle seghe circolari, al mormorio dei motori a scoppio generatori di energia elettrica, ai sonori e tinnanti colpi sulle incudini, ardenti dalla visione di trecento giovinezze ardite ed entusiaste che a torso nudo nel calore avvampante, offrivano l'opera possente delle loro salde braccia al trionfo tangibile della civiltà e della grandezza d'Italia che nel segno di Roma avanza.

Il nuovo ponte sul Tacazzè inaugurato il 24 giugno

Le caratteristiche dell'opera

Ma le caratteristiche del ponte serviranno meglio di qualsiasi altra esposizione a dare l'idea esatta dell'opera compiuta. Esse sono:

Lunghezza m. 336 ripartita in 16 campate di 10 metri ciascuna e due spalle in cemento armato di complessivi m. 16;

18 stilate, ciascuna di 6 travi portanti, 6 sottotravi e 12 puntoni formanti trave armata;

tavolato in rovere su doppio strato, uno di cm. 12 e l'altro, di lavoro, di cm. 5;

portata 20 tonnellate;

carreggiata m. 3,20; banchina laterali m. 0,80;

altezza sul fondo del fiume m. 8,82;

profondità delle palafitte nel terreno m. 3-3,50;

7 rostri dalle forme eleganti, formati di 3 palafitte ciascuno, proteggono a monte l'opera dai materiali flottanti.

COLLE MADDALENA
Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21
Autobus serali A. R. Lire 3,50

Cavigna
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
SPREMIPOMODORO "TRIONFO"
PERFETTO PER POMODORO VERDURA FRUTTA
LISTINO GRATIS

MOBILIO D'OCCASIONE?
Lo troverete in grande quantità soprattutto all'Ente Asse e Liquidazioni S. A. Via Bogino 5| telef. 40-372. (647

INDIRIZZI

Albergo Ristorante Esperia
VIA [illegible] 5 - TORINO - Tel. 45-813
(Stazione Porta Nuova lato arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto assortito a volontà - Minestra asciutta o in brodo - 1 piatto cucina guerriera a scelta - Frutta - Formaggio o dolce - Vino
Grandioso salone capace di 600 coperti - Sale e salotti per pranzi.
BORGHETTO: Hôtel Parc
Vicino spiaggia. Grandioso giardino. Prezzi modici. Aperto tutto l'anno.

MOBILI TREVES Via Monte Pietà 21
SALE PRANZO STILE L. 1800 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Studi

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per cinema; lenzuola, coperte, tende, tovaglie da tavola e da tè. — Prezzi imbattibili.

ORO ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & ATUEL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
sempre LUCHINI
solo in Via dei Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

MOBILI CAMERE - LETTI Via Mario Gioda 3
900 e classici L.re CARBONE

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA (lautamente) VENDE
Cambio - Distaccato Pegno
LA CENTRALE - Via Nizza 2 ORO

COTILLON
RICCO ASSORTIMENTO
CARTOTECNICA GAY
Corso Appio 14, Torino, tel. 40-489

ABITI UOMO
lana, fatti su misura, L. 120
Finissimi L. 200 in più
SOPRABITI TAILLEURS
Signore, pura lana, fatti su misura L. 90, 120 - Modelli 1936
ROGGERO Piazza Maria Teresa 7 TORINO
Casa dell'Abito, via Ducenio, Saluzzo

GHIACCIAIE moderne dal Polo Industriale alla consumazione.
FORNELLI e CUCINE a petrolio, alcool, benzina - Prezzi di fabbrica
Via San Tommaso 8 (cortile)

Ditta "AVE" Via Carlo Alberto 16 - Telef. 40116
Mobili nuovi e d'occasione
Impianti Perito Piazza cav. Lanzi

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 53-038
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

Legazione Paracqua lire nel Corso, sul lire trentacinque Poltrone vimini lire cinque
PIAZZA GIULIO, NOVE

Poltrone SARDI
SALOTTI - LETTI TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

MARMIN - Prendete il Tè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evol: digerirete per due, dormirete per tre. Questo tè, miscelato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; miscelato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1,— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi piombati

Ditta CASTIGLIONI fondata nel 1880
Via Pietro Micca 2
Specializzata: FIORI - CORONE - BRONZI d'ogni genere. - PREMIATA FABBRICA

CUCINE ECONOMICHE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 12
Telefono 40-480

Anno 70 — Numero 189
— TORINO —

STAMPA SERA

Sabato 8 Agosto 1936
— Anno XIV —

STAMPA SERA dà la parola a Primo Carnera

Il "gigante„ di Sequals girerà un film a Londra

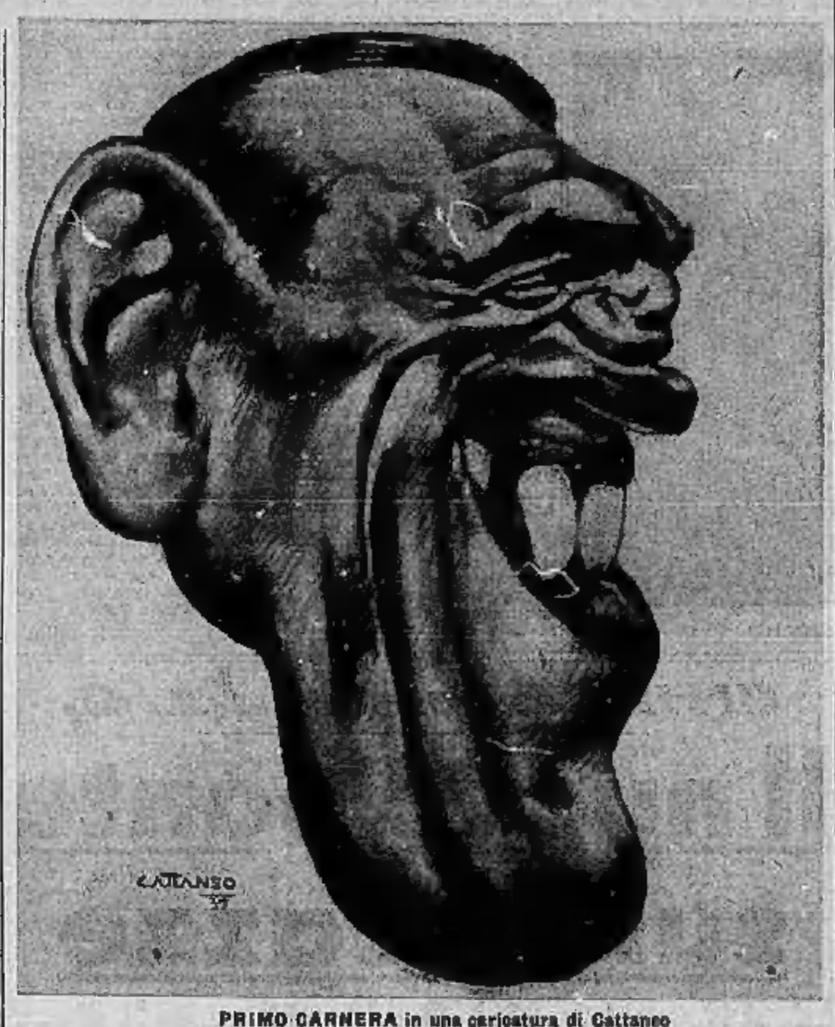
Lo stato di salute del pugile - Alcuni chiarimenti - Quanto prima a New Yok nel "club„ degli ex-campioni del mondo, da lui fondato

SEQUALS, agosto.

Sequals, digradante a terrazza fiorita sul bianco greto del Meduna, raccolta in pace nella sua cerchia di verde cui fanno da sfondo le prime propaggini delle Prealpi, ci ha accolti per tempo, forse un po' troppo, perchè alla «villa» il pugile riposava ancora. Nell'attesa abbiamo voluto far capolino, accompagnati dal fratello, venuto da Londra per le nozze, nella palestra dove Primo Carnera temprò, nelle sue soste in Patria, i muscoli ai grandi cimenti del «ring». Lungo le pareti sono disposte, in ordine cronologico, le foto delle tappe che accompagnarono l'ascesa del pugile e tra esse spiccano figure di altri assi e di stelle del cinema che onorarono il grande campione italiano nella sua decennale carriera.

Dal sogno di altri tempi e di altre ore, nelle quali si trasportava la memoria, ci fece la voce robusta di Primo che, con una cordiale stretta di mano, ci dà «via libera» per un chiarimento che ci veva altro valore ed importanza che quello di un semplice allenamento per il futuro incontro che dovevo sostenere nel prossimo settembre per il campionato del mondo — non è affatto vero che la paralisi che mi ha colpito sia dovuta al pugno dell'avversario, a-

L'ex-campione del mondo ama le fotografie originali



PRIMO CARNERA in una caricatura di Cattaneo

scolto — ma è effetto di una commozione cerebrale che mi colpì in seguito ad un violento urto contro il ring, quando, dopo aver messo a terra Uzcudun, caddi pesantemente in avanti. Ho ripreso subito conoscenza, ma per molti giorni ho dovuto rimanere a letto, sotto sorveglianza medica, perchè i dottori temevano che il trauma avesse potuto provocare qualche lesione interna. Ora sono completamente ristabilito, ma ho dovuto rinunciare a tutti i miei propositi per l'avvenire.

«Non ho più voglia di combattere — continua Primo — e non ho più nessuna ambizione. Ho già guadagnato molto più di quanto mi occorra per vivere tranquillo per il resto della mia vita, e non ho nessuna intenzione di rischiare la mia salute per aumentare il mio patrimonio. Ho già detto che non combatterò più, e non cambierò certo idea. Ho ricevuto molte offerte per incontri in Europa e in America, ma le ho tutte rifiutate. Ho ricevuto anche una proposta per un incontro con Joe Louis, ma non ho nessuna intenzione di accettarla. Ho già guadagnato abbastanza per vivere tranquillo per il resto della mia vita, e non ho nessuna intenzione di rischiare la mia salute per aumentare il mio patrimonio. Ho già detto che non combatterò più, e non cambierò certo idea. Ho ricevuto molte offerte per incontri in Europa e in America, ma le ho tutte rifiutate. Ho ricevuto anche una proposta per un incontro con Joe Louis, ma non ho nessuna intenzione di accettarla.

*«Ho già guadagnato molto più di quanto mi occorra